

La Strategia Pan-Europea della Diversità Biologica e Paesaggistica

**Testo elaborato in collaborazione con il Centro Europeo per la Conservazione della Natura
Tilburg, Paesi Bassi**

**presentato dal Consiglio di Europa al Congresso Ministeriale "Ambiente per Europa"
(Sofia, Bulgaria, 23-25 ottobre del 1995)**

e

approvato dai Ministri dell'Ambiente dei 55 Stati presenti al Congresso

Natura ed Ambiente, n. 74
Consiglio di Europa, 1996

Edizione in francese: Stratégie paneuropéenne de la diversité biologique et paysagère¹

Estratto della Dichiarazione adottata dai Ministri dell'Ambiente a Sofia il 25 ottobre 1995

26, Riconoscendo l'unicità dei paesaggi, degli ecosistemi e delle specie e dei relativi valori economici, culturali, richiediamo un approccio paneuropeo alla conservazione ed all'uso sostenibile delle comuni risorse naturali. Sottoscriviamo la Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica, come trasmessa dal Comitato dei Ministri del Consiglio di Europa per l'approvazione a questo congresso, come quadro di riferimento per la conservazione della diversità di paesaggio e biologica. Accogliamo favorevolmente la sollecitudine del Consiglio di Europa e dell'UNEP, in collaborazione con l'OECD ed IUCN, per istituire un gruppo di esperti o altra idonea disposizione per guidare e coordinare l'attuazione e l'ulteriore sviluppo della Strategia. A tale riguardo sollecitiamo la più estesa consultazione e collaborazione possibile per realizzare i relativi obiettivi col proposito di riportarne i progressi alla prossima conferenza.

Indice

Estratto della Dichiarazione adottata dai Ministri dell'Ambiente a Sofia il 25 ottobre 1995

Riassunto	pag. 3
Piano d'azione Strategico 1996-2000	pag. 8
Capitolo 1 Descrizione	pag. 15
1.1 Introduzione	pag. 15
1.2 Motivazioni.....	pag. 15

¹ Traduzione non ufficiale a cura di Maria Cristina Nannetti - Servizio Valorizzazione e Tutela del Paesaggio
Regione Emilia-Romagna

1.3 La Strategia.....	pag. 17
1.4 Visione relativa al futuro della diversità biologica e paesaggistica paneuropea...	pag. 17
Capitolo 2 Strategia 1996-2016.....	pag.19
2.1 Scopo della Strategia.....	pag. 19
2.2 Scopi ed obiettivi paneuropei.....	pag. 20
2.3 Azioni prioritarie.....	pag. 21
2.4 Principi strategici.....	pag. 23
2.5 Quadro strategico ed operativo	pag. 24
2.6 Attori da coinvolgere	pag. 25
2.7 Struttura dei Piani d'Azione.....	pag. 26
Capitolo 3 Piano d'azione sulla diversità biologica e paesaggistica 1996-2000.....	pag. 27
3.1 Introduzione.....	pag. 27
3.2 Fondamenti del Piano d'Azione 1996-2000.....	pag. 28
3.3 Strumenti da utilizzare nel Piano d'Azione.....	pag. 29
3.4 Azioni e progetti.....	pag. 30
3.5 Piano d'azione 1996-2000: temi.....	pag. 31
0 Azione paneuropea per avviare il processo strategico.....	pag. 31
1 Creazione della rete ecologica paneuropea.....	pag. 35
2 Integrazione delle considerazioni relative alla diversità biologica e paesaggistica nei settori	pag. 38
3 Sensibilizzazione dei responsabili delle decisioni politiche e della popolazione ed ottenimento del loro consenso.....	pag. 42
4 Conservazione dei paesaggi.....	pag. 43
5 Ecosistemi costieri e marini	pag. 44
6 Ecosistemi dei corsi d'acqua e delle relative zone umide.....	pag. 46

7	Ecosistemi delle zone umide interne.....	pag. 47
8	Ecosistemi delle praterie.....	pag. 49
9	Ecosistemi delle foreste.....	pag. 50
10	Ecosistemi montani.....	pag. 51
11	Azioni a favore delle specie minacciate.....	pag. 53
Capitolo 4 Revisione periodica e valutazione della Strategia.....		pag. 54
4.1	Monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi.....	pag. 54
4.2	Segnalazione.....	pag. 54
4.3	Aggiornamento delle azioni.....	pag. 54
4.4	Valutazione.....	pag. 55
Glossario abbreviazioni.....		pag. 55
Allegati		
1.a	Accordi e strumenti esistenti inerenti la conservazione della diversità paesaggistica e biologica in Europa	pag. 58
1.b	Punti di forza, punti di debolezza e potenziale strategico delle politiche e della legislazione attuali	pag. 63
1.c	Iniziative e opportunità economiche e fiscali per la Strategia Paneuropea della diversità biologica e paesaggistica	pag. 67
2.	Motivazioni di un Piano d'Azione incentrato sui paesaggi, sugli ecosistemi e sulle specie	pag. 70

Riassunto

La Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica rappresenta un approccio innovativo e propositivo per l'arresto della degradazione dei valori della diversità paesaggistica e biologica in Europa.

Innovativo, perché convoglia tutte le iniziative in merito agli aspetti di diversità paesaggistica e biologica all'interno di un contesto europeo.

Propositivo, perché promuove l'integrazione degli aspetti di diversità biologica e paesaggistica nei settori sociali ed economici. La Strategia contribuisce a rafforzare l'attuazione delle misure

esistenti e individua ulteriori azioni che necessitano di essere intraprese nel prossimo ventennio. La Strategia inoltre fornisce un quadro di riferimento per promuovere un approccio coerente e obiettivi comuni per le azioni nazionali e regionali al fine di implementare la Convenzione sulla Diversità Biologica.

Perchè la Strategia?

L'Europa ha una responsabilità comune in merito alla conservazione del suo patrimonio naturale e a quanto viene tramandato alle generazioni future. I recenti sviluppi politici e sociali in Europa offrono delle opportunità uniche per agire in favore della conservazione della diversità paesaggistica e biologica. Da un capo all'altro dell'Europa continentale le pratiche agricole stanno cambiando, terreni fino ad ora ad uso militare, industriale e agricolo stanno diventando disponibili e rappresentano una potenzialità per lo sviluppo della natura, la cooperazione internazionale si sta incrementando in tutte le aree e si sta sviluppando la consapevolezza della popolazione in merito alla questione della diversità biologica e paesaggistica. Queste considerazioni hanno condotto il Consiglio di Europa, in collaborazione con altre organizzazioni nazionali ed internazionali sia governative che non governative, a prendere l'iniziativa per sviluppare un'azione unitaria europea.

Molte iniziative sono state prese o stanno per essere intraprese per evidenziare il deterioramento continuo dell'ambiente naturale. La loro portata e la loro efficacia vengono aumentate quando:

- le iniziative riguardano tutta l'Europa;
- la diversità biologica e paesaggistica è integrata adeguatamente in tutti i settori sociali ed economici;
- la conservazione dei paesaggi è incorporata adeguatamente nelle iniziative principali che si occupano della biodiversità;
- si considera la sussidiarietà, il partenariato e la partecipazione;
- le iniziative usano tutti gli strumenti disponibili, per cambiare il modo di pensare e di operare della società in merito alla diversità biologica e paesaggistica, includendo: mercati internazionali e nazionali e politica commerciale, finanziamenti multilaterali o bilaterali, politica fiscale e finanziaria, iniziative e programmi, consapevolezza della popolazione e partecipazione;
- sono coinvolti tutti gli attori principali nei settori economici, gli operatori, le autorità e la popolazione in generale;
- quando si realizza una possibile sinergia dei principi strategici per il raggiungimento degli obiettivi.

Quadro strategico

La Strategia paneuropea della diversità paesaggistica e biologica è una risposta europea per sostenere l'attuazione della Convenzione sulla Diversità Biologica. La Strategia è stata proposta nella Dichiarazione di Maastricht *La Conservazione del Patrimonio naturale europeo* (1993) e costruita sulla Convenzione di Berna, la Strategia della Conservazione Europea (1990), sulle Conferenze Ministeriali di Dobris e Lucerna (1991, 1993), UNCED (1992) ed altre iniziative e programmi esistenti.

La Strategia presenta una struttura coordinata e unitaria per il sostegno e la costruzione delle iniziative attuali. Non mira ad introdurre una nuova normativa, ma a colmare le lacune dove queste iniziative non sono state pienamente effettuate o non riescono a realizzare gli obiettivi prefissati. Inoltre la Strategia cerca di integrare più efficacemente gli aspetti ecologici in tutti i relativi settori socio-economici e di accrescere la partecipazione pubblica, la consapevolezza e il consenso all'importanza della conservazione. Sulla base dei risultati del rapporto dell'Agenzia dell'Ambiente Europeo *l'Ambiente dell'Europa : la valutazione di Dobris*, la Strategia richiama i punti di forza e le debolezze delle iniziative attuali e promuove azioni pratiche dove c'è una mancanza di strumenti adatti o dove i meccanismi attuali non sono pienamente attuati.

Principi strategici

La Strategia richiede l'applicazione di 10 principi inerenti tutti i settori che riguardano le risorse naturali, al fine di ottenere una buona gestione della diversità paesaggistica e biologica. Sono i principi del: l'attento processo decisionale, l'evitare, la precauzione, la ricollocazione, la compensazione ecologica, l'integrità ecologica, il ripristino e la nuova creazione, la migliore tecnologia disponibile e la migliore pratica ambientale, chi inquina paga, la partecipazione pubblica e il pubblico accesso alle informazioni.

Indirizzi strategici e obiettivi:

Indirizzi strategici

1. Ridurre in maniera considerevole le minacce contro la diversità biologica e paesaggistica in Europa;
2. Aumentare la resilienza della diversità biologica e paesaggistica in Europa;
3. Rafforzare la coesione ecologica di tutta l'Europa;
4. Assicurare la piena partecipazione pubblica alla conservazione della diversità biologica e paesaggistica.

Obiettivi

1. Conservazione, aumento e ripristino degli ecosistemi chiave, degli habitat, delle specie e delle caratteristiche del paesaggio attraverso la creazione e la gestione efficace della Rete Ecologica Paneuropea.

2. Gestione e utilizzo sostenibile della Strategia paneuropea della diversità paesaggistica e biologica dell'Europa facendo un uso ottimale delle opportunità sociali ed economiche a livello nazionale e regionale.
3. Integrare gli obiettivi in materia di conservazione biologica e paesaggistica e di uso durevole in tutti i settori che gestiscono o incidono su tale diversità.
4. Miglior informazione e consapevolezza degli aspetti di diversità paesaggistica e biologica, aumento della partecipazione pubblica alle azioni finalizzate a conservare ed aumentare tale diversità.
5. Maggior conoscenza dello stato delle diversità paesaggistica e biologica dell'Europa e dei processi che contribuiscono a preservarla.
6. Assicurare risorse finanziarie sufficienti per attuare la Strategia.

Struttura operativa

La base giuridica per implementare le azioni della Strategia si fonda sull'esistenza di accordi e trattati internazionali ampiamente condivisi quali la Convenzione sulla Diversità Biologica, la Convenzione di Berna (che nella Dichiarazione di Monaco è stata indicata come lo strumento principale per attuare la Convenzione sulla Diversità Biologica in Europa), le Convenzioni di Ramsar e di Bonn e le Direttive dell'Unione Europea Habitat e Uccelli.

Azioni prioritarie

Nei prossimi 20 anni, la Strategia cercherà di introdurre le considerazioni relative alla diversità biologica e paesaggistica in tutti i settori sociali ed economici sforzandosi di integrarli nell'agricoltura, nella silvicoltura, nella caccia, nelle industrie della pesca, nella gestione delle acque, nei settori dell'energia, dell'industria, dei trasporti, del turismo, del tempo libero, della difesa, nelle politiche strutturali regionali e nella pianificazione urbana e rurale.

Attori da coinvolgere

Gli attori principali da coinvolgere nell'attuazione della Strategia comprendono le autorità nazionali, i donatori bilaterali, le organizzazioni internazionali e le istituzioni finanziarie, le organizzazioni e le associazioni attive nel settore economico, le imprese private, la comunità scientifica, le organizzazioni che diffondono le informazioni, i proprietari terrieri pubblici e privati, le organizzazioni non governative, il pubblico (gruppi civici e delle zone rurali), la popolazione locale delle regioni di Europa.

Struttura dei Piani d'Azione

Le azioni devono essere attuate dividendo la Strategia in Piani d'Azione quinquennali che forniscono un quadro alla comune risposta europea in merito alla Convenzione sulla Diversità Biologica ed in particolare alle strategie nazionali di biodiversità. I piani d'azione identificano le

azioni fondamentali rivolte alla realizzazione di ogni parte degli obiettivi quinquennali. Collegandosi alle iniziative e ai programmi di lavoro esistenti, una serie coerente di progetti è predisposta adattandola alla struttura della Strategia.

Piano d'Azione sulla diversità biologica e paesaggistica 1996-2000

Introduzione

Il primo piano d'azione quinquennale deve precisare specificatamente come rimediare al deterioramento dello stato dei sistemi biologici e paesaggistici chiave e come rinforzare la loro coerenza. Viene posta particolare attenzione, in questo periodo, al sostegno dell'integrazione delle priorità paneuropee nella politica nazionale e nelle iniziative basate sulle strategie, sui programmi e sui piani nazionali inerenti la biodiversità che ogni governo avvierà per attuare la Convenzione sulla Diversità Biologica.

Il Piano d'Azione dovrebbe stimolare lo sviluppo delle reti ecologiche nazionali e della realizzazione della Rete Ecologica Paneuropea . Inoltre sarà focalizzata l'attenzione sulla promozione dell'uso sostenibile delle risorse economiche dell'ambiente naturale in tutte le regioni di Europa. Si farà maggior utilizzo delle occasioni uniche offerte dagli sviluppi sociali, politici ed economici attuali in Europa a livello nazionale ed internazionale. Nel piano d'azione 1996-2000 il Consiglio di Europa dovrebbe istituire un gruppo di esperti paneuropei per avviare e dirigere il processo della strategia. Il Piano d'Azione consisterà in 11 temi d'azione: 4 diretti a problematiche di valenza paneuropea, 6 rivolti alle priorità paesaggistiche e degli ecosistemi , 1 azione che introduce azioni per le specie minacciate. Le priorità delle questioni inerenti ai paesaggi, agli ecosistemi ed alle specie per il periodo 1996-2000 sono basate sull'analisi del rapporto *L'Ambiente dell'Europa: la valutazione di Dobbris* e del rapporto dell'IUCN *Parchi per Life: Azioni per le Aree Protette in Europa*.

Temi d'azione:

0. Azione paneuropea per avviare il processo strategico.
1. Creazione della Rete Ecologica Paneuropea .
2. Integrazione delle considerazioni relative alla diversità biologica e paesaggistica nei settori.
3. Sensibilizzazione dei responsabili delle decisioni politiche e della popolazione ed ottenimento del loro consenso.
4. Conservazione dei paesaggi.
5. Ecosistemi costieri e marini.
6. Ecosistemi dei corsi d'acqua e delle relative zone umide.
7. Ecosistemi delle zone umide interne.
8. Ecosistemi delle praterie.

9. Ecosistemi delle foreste.
10. Ecosistemi montani.
11. Azioni in favore delle specie minacciate.

Piano d'azione mirato ai settori

Le azioni dovrebbero specificamente essere indirizzate all'integrazione della diversità biologica e paesaggistica nei settori chiave che hanno effetto sull'ambiente naturale ed in particolare focalizzarsi sull'agricoltura e sull'economia rurale, dal momento che in Europa è il settore rurale che ha la maggior interazione diretta con la diversità paesaggistica e biologica. Da notare che la politica e le pratiche agricole stanno subendo un cambiamento che offre una maggiore opportunità all'azione rivolta alla realizzazione degli obiettivi generali della strategia.

Azioni e progetti

Basate sugli obiettivi di strategia, una serie di azioni sono state identificate nel Piano d'Azione 1996-2000. Possono fare parte dei piani d'azione nazionali sulla biodiversità o essere dei programmi esistenti di lavoro delle organizzazioni internazionali, delle autorità di governo, dei settori economici o delle organizzazioni non governative e quindi elaborati nei progetti e intrapresi da queste organizzazioni come attività separate, diverse o autonome, e nello stesso tempo contribuire alla realizzazione del piano d'azione 1996-2000. Le priorità nel Piano d'Azione sono basate, tra le altre fonti, sulle risposte e sulle opzioni politiche indicate nel rapporto *La valutazione di Dobris* e *IUCN Parchi per Life*.

La revisione e la valutazione della Strategia

La procedura di revisione è divisa in quattro parti. Verrà coordinata da un gruppo di esperti sulla diversità biologica e paesaggistica da istituire nel 1996 sotto gli auspici del Consiglio di Europa che segnalerà i progressi alle Conferenze Ministeriali sull'Ambiente dell'Europa. Il gruppo di esperti ha rappresentanti dai paesi del Consiglio di Europa, da altri paesi europei, da organizzazioni internazionali incluse nell'Unione Europea, da corpi dell'ONU come l'UNDP, UNECE, UNEP, l'UNESCO e la FAO, la Banca Mondiale, i donatori e le organizzazioni non governative internazionali. Attraverso il gruppo di esperti, i partiti e gli attori dovrebbero essere garanti di assicurare comunicazione e consultazione idonee all'interno delle rispettive aree di responsabilità per le azioni particolari rientranti nella Strategia. Il processo di revisione sarà localizzato istituzionalmente nel Consiglio di Europa con regolari assemblee dei partiti governativi che aderiscono alla Strategia e a cui possono partecipare altri attori.

PIANO D'AZIONE STRATEGICO 1996-2000

Temi di azione

Azione paneuropea per avviare il processo strategico

0.1 Costituire un gruppo di esperti paneuropei per il coordinamento delle azioni della Strategia.

0.2 Favorire l'introduzione delle Strategie Nazionali di Biodiversità in tutti i paesi dell'Europa entro l'anno 2000.

0.3 Applicare le indicazioni della Direttiva Habitat dell'Unione Europea e la Convenzione di Berna.

Creazione della Rete Ecologica Paneuropea

1.1 Elaborare un programma di sviluppo per la Rete Ecologica Paneuropea.

1.2 Preparare la prima fase di un piano d'attuazione della Rete Ecologica Paneuropea.

1.3 Incentivare lo sviluppo delle reti ecologiche nazionali.

1.4 Promuovere sensibilizzazione in merito alla Rete Ecologica Paneuropea.

0 Integrazione delle considerazioni relative alla diversità biologica e paesaggistica nei settori

2.1 Invitare ogni settore a presentare il relativo proprio programma di biodiversità nei termini convenuti.

2.2 Promuovere la gestione di aree rifugio negli ambienti agricoli.

2.3 Determinare un utilizzo appropriato degli strumenti finanziari.

2.4 Accertarsi che i processi di privatizzazione comprendano adeguate salvaguardie di conservazione.

1 Sensibilizzazione dei responsabili delle decisioni politiche e della popolazione e ottenimento del loro consenso.

3.1 Sviluppare una consapevolezza a livello europeo e supportare la campagna di sensibilizzazione.

3.2 Assicurarsi opportunità migliori affinché la popolazione acquisti consapevolezza.

3.3 Determinare la capacità di costruzione dei servizi.

2 Conservazione dei paesaggi

4.1 Compilare una guida di riferimento esaustiva sulla diversità europea di paesaggio e biologica.

- 4.2 Determinare linee guida per indirizzare le politiche, i programmi e la legislazione che si supportino reciprocamente per la protezione, del patrimonio culturale, geologico e della diversità biologica.
- 4.3 Avviare un codice di buona pratica al fine che i proprietari terrieri contribuiscano a far comprendere il ruolo della biodiversità dei paesaggi tradizionalmente valutati e gestiti per la loro importanza storica e culturale.
- 4.4 Stabilire un piano d'azione utilizzando tecniche di sensibilizzazione, linee guida e modelli dimostrativi per salvaguardare gli elementi geologici del paesaggio, consultando e coinvolgendo attivamente nella loro conservazione i proprietari terrieri e i settori dell'energia, dell'industria e della gestione delle acque.
- 4.5 Analizzare le relazioni che esistono fra il paesaggio tradizionale e l'economia regionale.

3 Ecosistemi costieri e marini

- 5.1 Sviluppare ed implementare una rete ecologica costiera e marina europea.
- 5.2 Sviluppare una gestione integrata delle zone costiere per lo sfruttamento delle risorse terrestri e marine al fine di disporre di un sistema unico ed integrato di gestione e di pianificazione basato sulla conservazione.
- 5.3 Elaborare un codice di buone pratiche che fornisca delle raccomandazioni chiare e delle regole di buona pratica per le autorità responsabili delle coste, i progettisti, gli esperti della costa e ad altri.
- 5.4 Avviare un'azione di conservazione prioritaria per i sistemi costieri e marini importanti per il mantenimento della biodiversità nel nord Europa, nelle regioni Atlantiche, Boreali, Baltiche e Mediterranee.
- 5.5 Rafforzare, creare e mantenere aree prioritarie di conservazione come habitat riproduttivi chiave per le foche monache e le tartarughe marine nel Mediterraneo orientale.
- 5.6 Stabilire un piano d'azione per la conservazione delle praterie algali.
- 5.7 Promuovere delle politiche di turismo costiero che si concentrano sul miglioramento della qualità dei luoghi di soggiorno esistenti piuttosto che sullo sviluppo di nuovi complessi nelle zone del Mar Nero e mediterranee.
- 5.8 Valutare metodi per rinforzare la presa in considerazione dei valori legati alla conservazione del paesaggio e della biodiversità nel quadro di modelli integrati, ponendo particolare attenzione nell'assicurarsi uno sviluppo concentrato e compatto piuttosto che uno sviluppo lineare del fronte marino nel Mediterraneo, Mar Nero e Baltico.
- 5.9 Stabilire delle azioni per il controllo e l'eliminazione delle specie esotiche nocive nel Mediterraneo e nel Mar Nero.

5.10 Sostenere un'azione congiunta di conservazione del Mar Caspio.

4 Ecosistemi dei corsi d'acqua e delle relative zone umide

- 6.1 Elaborare un programma internazionale per assumere la creazione ed il mantenimento di aree di conservazione e la realizzazione di piani di gestione integrati dei corsi d'acqua e delle relative aree golenali per aumentare la vegetazione ripariale e rinforzare la sua funzione di corridoio ecologico.
- 6.2 Incrementare campagne di sensibilizzazione e promuovere la conservazione dei paesaggi costieri tradizionalmente gestiti per stimolare il turismo e l'economia regionale.
- 6.3 Avviare programmi di conservazione per quei grandi corsi d'acqua semi-naturali esistenti in Europa entro cui sussistono ancora elementi naturali ben sviluppati.
- 6.4 Avviare e promuovere programmi di reintroduzione delle specie e di ripristino degli habitat nelle regioni atlantiche e baltiche.
- 6.5 Individuare e proteggere tutte le foreste fluviali ed altri habitat minacciati nella regione atlantica e promuovere adeguati strumenti di protezione.
- 6.6 Elaborare un piano d'azione per promuovere alternative, non-offensive per il paesaggio e l'ecosistema, ai grandi serbatoi d'acqua e alle barriere di derivazione dei corsi d'acqua nel Mediterraneo.
- 6.7 Organizzare delle campagne di sensibilizzazione sui fiumi principali meno inquinati della Scandinavia e della CEE.

5 Ecosistemi delle zone umide interne

- 7.1 Predisporre linee guida a supporto delle politiche di ripristino e di recupero dei sistemi delle zone umide danneggiati e a supporto della creazione delle reti ecologiche e della loro esistenza .
- 7.2 Stabilire un codice di comportamento per accertarsi che gli obiettivi di conservazione siano compresi in tutte le politiche che interessano le zone umide grazie al principio dell'uso saggio (Convenzione di Ramsar).
- 7.3 Stabilire un programma sull'integrazione del principio dell'uso saggio delle zone umide nelle politiche europee e nazionali.
- 7.4 Intraprendere le azioni per promuovere programmi regionali e nazionali sulla gestione idrologica dei bacini idrografici.
- 7.5 Elaborare dei piani d'azione per la conservazione delle zone umide minacciate che svolgono un ruolo importante nel mantenere la diversità biologica e paesaggistica delle regioni

biogeografiche, focalizzandosi soprattutto sulle regioni atlantiche, baltiche e mediterranee, sull'Europa del Nord ed orientale.

7.6 Valutare l'importanza, dal punto di vista della conservazione, delle torbiere, particolarmente in merito all'estrazione della torba ed al commercio.

6 Ecosistemi delle praterie

8.1 Incentivare l'elaborazione di piani d'azione in favore delle praterie naturali e semi-naturali a livello paneuropeo.

8.2 Elaborare dei programmi di gestione agricola che si appoggiano su misure concrete a livello locale, nazionale ed internazionale.

8.3 Prestare particolare attenzione al monitoraggio dei dati che raccolgono disposizioni politiche sulle praterie e sulle zone agricole.

8.4 Dare priorità alla conservazione delle praterie caratterizzate da una grande diversità biologica e paesaggistica nei diversi tipi di habitat delle praterie, focalizzandosi sulle regioni mediterranee alpine, atlantiche, baltiche, iberiche ed orientali e sull'Europa centrale ed orientale.

8.5 Richiedere l'elaborazione di una visione comune per tutta l'Europa e di un piano d'azione per le praterie semi naturali, integrando le politiche ambientali e sociali con lo sviluppo regionale agricolo.

8.6 Sviluppare azioni concrete per applicare con successo strumenti per il mantenimento di praterie oggetto di una gestione estensiva, usando gli incentivi fiscali del tipo ESA e della gestione dei suoli nelle aree vaste.

8.7 Esaminare le metodologie che permettano l'applicazione della "compatibilità reciproca" nel quadro della riforma della CAP per permettere la considerazione dei valori inerenti alla diversità biologica e paesaggistica. Preparare un rapporto per i processi di revisione della CAP.

8.8 Elaborare dei meccanismi che permettano la partecipazione pubblica e privata ai programmi di privatizzazione delle zone agricole della CEE e anche delle aree "core" da proteggere.

7 Ecosistemi delle foreste

9.1 Conservare zone sufficienti per assicurare la conservazione di tutti i tipi di foreste in Europa e specificamente dare priorità agli sforzi di conservazione rivolti alle foreste alluvionali e vergini, ai boschi secondari di origine antica e ai corridoi di foreste ripariali, tenendo in conto le considerazioni delle popolazioni locali.

- 9.2 Conservare gli habitat delle specie della foresta che richiedono grandi e tranquilli ecosistemi della foresta, includendo le specie minacciate indicate dalla Convenzione di Berna, dalla Direttiva Habitat e dalla UNECE.
- 9.3 Creare e promuovere un piano d'azione per le considerazioni relative alla biodiversità, al paesaggio e alle reti ecologiche nella gestione delle foreste e nell'utilizzo dei prodotti rinnovabili della foresta.
- 9.4 Intraprendere degli studi sull'adeguamento dei sistemi di gestione delle foreste europee per ottimizzare l'adattamento ai cambiamenti climatici, per assicurare la salute e le funzioni multiple delle foreste attuali ed ottimizzare l'immagazzinamento del carbonio.
- 9.5 Intraprendere degli studi sulla riforma e sull'adeguamento dei sistemi di gestione delle foreste europee.
- 9.6 Assicurare una rete efficace di aree protette al fine di preservare le foreste boreali nordiche.
- 9.7 Consolidare la gestione e la protezione durevole di foreste di antica formazione nelle regioni mediterranee.
- 9.8 Elaborare ed avviare programmi di rigenerazione e di ripristino delle foreste frammentate di valore intrinseco più importante nella CEE e nelle regioni atlantiche.
- 9.9 Stabilire un programma per valutare e definire le azioni per conservare la diversità biologica e paesaggistica in conseguenza delle condizioni del mercato e/o della privatizzazione che incidono sulla conduzione sostenibile delle foreste nella CEE.
- 9.10 Stabilire le procedure per assicurare una maggior collaborazione con la popolazione locale per una gestione delle foreste efficace e compatibile con l'ambiente e per un uso durevole della diversità biologica/culturale ed economica nelle regioni artiche, boreali e della CEE.

8 Ecosistemi montani

- 10.1 Sviluppare un codice di pratica per la conservazione della diversità biologica e paesaggistica della montagna dando priorità alle azioni della rete ecologica transfrontaliera paneuropea
- 10.2 Stabilire schemi programmatici di rimboschimento e di forestazione basati su obiettivi e programmi ambientali sostenibili.
- 10.3 Intraprendere delle azioni per valutare e vedere la possibilità di modificare le sovvenzioni accordate all'agricoltura in montagna per sostenere lo sviluppo rurale piuttosto che un aumento dei rendimenti.
- 10.4 Avviare una campagna informativa rivolta alla classe politica e alle autorità competenti dell'assetto territoriale per informarli dei diversi aspetti del problema inerente agli insediamenti umani nelle regioni montane.

- 10.5 Promuovere intese per "niente scalate, delta piano, fuori-strada, sci stagionale " e far rispettare i divieti di arrampicarsi su pareti importanti per la diversità biologica e paesaggistica.
- 10.6 Esaminare l'eventuale applicazione di strumenti rivolti alla protezione delle regioni dei Balcani e del Caucaso e anche degli ecosistemi delle regioni artiche e alpine prendendo a modello l'esperienza nella Convenzione Alpina.
- 10.7 Intraprendere delle iniziative per creare delle nuove zone montane protette transfrontaliere e rinforzare la gestione delle aree protette esistenti soprattutto entro la CEE.
- 10.8 Elaborare delle linee guida sul modo di promuovere l'agricoltura poco intensiva per mezzo di accordi di gestione in applicazione dei regolamenti dell'Unione Europea sui metodi di produzione agricola compatibile con le esigenze della protezione dell'ambiente .
- 10.9 Intraprendere studi per valutare e passare in revisione le opzioni possibili che concernano la messa in opera di accordi di gestione del tipo ESA nella CEE per i meccanismi di sostegno del GEF.
- 10.10 Stabilire linee guida per la conservazione dell'ecosistema della montagna nella regione del Tian Sian.

9 Azioni per le specie minacciate

- 11.1 Elaborare dei piani di azione paneuropei per la protezione di tutte le specie minacciate a livello paneuropeo e per la loro diversità genetica, delle specie minacciate che incontrano preferenze da parte della popolazione o al contrario che non godono della simpatia da parte della popolazione e specie che detengono un certo interesse culturale e le specie che hanno interesse sul piano economico.
- 11.2 Mobilitare gli sforzi comuni, facendo appello anche alle esperienze nei giardini zoologici e botanici dell'Europa per la messa a punto di programmi di conservazione, di reintroduzione e di stabilizzazione delle specie in situ ed ex situ dovunque tali azioni siano integrate nei piani d'azione in favore della protezione delle specie.
- 11.3 Redigere una lista paneuropea delle specie minacciate e protette rivedendo e valutando le liste nei trattati, nelle convenzioni e nei programmi attuali.
- 11.4 Promuovere le campagne di sensibilizzazione del pubblico imperniate sulle specie che evidenziano le problematiche delle specie minacciate.
- 11.5 Incitare i paesi ad elaborare e avviare dei piani d'azione regionali e a predisporre delle liste di protezione delle specie minacciate.

Strategia paneuropea della diversità paesaggistica e biologica

La Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica rappresenta un metodo innovativo e propositivo per l'arresto della degradazione dei valori della diversità paesaggistica e biologica in Europa. Innovativo, perché convoglia tutte le iniziative in merito agli aspetti di diversità paesaggistica e biologica all'interno di un contesto europeo. Propositivo, perché promuove l'integrazione degli aspetti di diversità biologica e paesaggistica nei settori sociali ed economici.

La Strategia contribuisce a rafforzare l'attuazione delle misure esistenti e individua ulteriori azioni che necessitano di essere intraprese nel prossimo ventennio. La Strategia inoltre fornisce un quadro di riferimento per promuovere un approccio coerente e obiettivi comuni per le azioni nazionali e regionali al fine di implementare la Convenzione sulla Diversità Biologica.

La Strategia paneuropea della diversità paesaggistica e biologica è fondata sui seguenti concetti :

Diversità biologica: variabilità degli organismi viventi di tutte le origini, includendo gli ecosistemi terrestri, marini ed altri ecosistemi acquatici ed i complessi ecologici di cui fanno parte; ciò comprende la diversità all'interno della specie, fra la specie e gli ecosistemi (art. 2 della Convenzione sulla Diversità Biologica).

Diversità di paesaggio: l'espressione convenzionale (utilizzata per designare) i numerosi rapporti esistenti in un dato periodo fra l'individuo o una società e un territorio topografico definito, l'aspetto risultante dell'azione, col tempo, dei fattori umani naturali e di una combinazione di entrambi (bozza della Raccomandazione del Consiglio di Europa sulla conservazione integrata delle zone culturali di paesaggio come componente delle politiche del paesaggio).

CAPITOLO 1 DESCRIZIONE

1.1 Introduzione

La diversità biologica e paesaggistica dell'Europa è una delle nostre più grandi ricchezze. È un patrimonio tramandataci da migliaia di anni e collegato ad altri sistemi naturali in tutto il mondo. Abbiamo una responsabilità comune di passare questo patrimonio alle generazioni future come sistema vario e sostenibile. La diversità naturale dell'Europa è in diminuzione, tuttavia, il declino è veloce e continuo. In tutto il continente, gli habitat di valore e caratteristici stanno subendo danni seri; ciò ha portato alla diminuzione della diversità, nel numero e nella distribuzione di una ampia varietà di specie, di habitat e di paesaggi.

I paesaggi artificiali tradizionali, così come gli habitat naturali e semi-naturali di importanza europea quali le zone costiere, le zone marine, le zone umide, le foreste, le aree montane e le praterie sono minacciati; così come lo sono molte specie animali e della flora selvatica. I

problemi più evidenti sono i cambiamenti d'uso dei terreni e la riduzione della zona degli habitat naturali e semi-naturali, con la loro risultante frammentazione.

1.2 Motivazioni

Molte iniziative importanti sono già state intraprese per conservare il patrimonio naturale dell'Europa, ma - nonostante gli sforzi degli Enti di governo, delle organizzazioni non governative e degli individui - la diversità di paesaggio e biologica di Europa continua a diminuire con un andamento veloce. Un'analisi delle carenze delle attuali iniziative di conservazione della natura e degli strumenti indica che saranno usati al meglio quando:

- un quadro coerente sarà avviato per mobilitare tutte le iniziative attuali verso l'obiettivo della conservazione della diversità biologica e paesaggistica in tutta l'Europa;
- i fattori chiave che contribuiscono al deterioramento della diversità biologica e paesaggistica sono riconosciuti, affrontati o normati;
- le analisi complete degli strumenti attuali sono illustrate negli allegati 1a –1c.

I recenti mutamenti politici e sociali in Europa costituiscono un'occasione unica di agire in favore della conservazione della diversità paesaggistica e biologica. Da un capo all'altro del continente le pratiche agricole stanno cambiando; terreni fin qui utilizzati ai fini militari, industriali e agricoli stanno diventando disponibili e potranno essere messi al servizio della conservazione della natura; la cooperazione internazionale sta aumentando in tutti i campi e si sta sviluppando la consapevolezza del pubblico e la preoccupazione per i problemi connessi alla diversità paesaggistica e biologica.

Per concludere, è riconosciuto nel contesto europeo che:

- la conservazione del patrimonio naturale dell'Europa è indispensabile per assicurare lo sviluppo sostenibile in Europa;
- la conservazione del patrimonio naturale dell'Europa è una responsabilità comune di tutti i paesi e le regioni d'Europa ed è un'operazione che può essere intrapresa con successo soltanto in un contesto paneuropeo;
- la cooperazione paneuropea permetterebbe di rafforzare l'efficacia delle azioni nazionali condotte in relazione alla Convenzione sulla Diversità Biologica;
- il problema della diversità paesaggistica non è ancora totalmente integrata nei meccanismi miranti a proteggere e accrescere gli ambienti naturali;
- l'atteggiamento pubblico, la consapevolezza e la conoscenza dei problemi della conservazione è una salvaguardia molto efficace per mantenere la diversità paesaggistica e biologica;
- l'ampia portata dei cambiamenti politici ed economici avvenuti nel passato decennio richiede nuove risposte alle nuove sfide nell'uso del territorio e delle risorse naturali;

- una gestione sostenibile dell'ambiente naturale come una risorsa economica è un prerequisito per lo sviluppo continuativo della prosperità economica e sociale in Europa;
- le minacce alla diversità paesaggistica e biologica richiedono un'azione urgente che integri e allo stesso tempo rafforzi l'attività nazionale ed internazionale;
- la diminuzione nell'ambiente naturale in Europa è stata causata dall'azione economica e sociale e pertanto l'integrazione delle considerazioni inerenti la conservazione nella politica socio-economica è un prerequisito indispensabile per il ristabilire e mantenere la diversità paesaggistica e biologica;

Queste considerazioni sono state formulate dal Consiglio d'Europa, in collaborazione con altre organizzazioni nazionali e internazionali, sia governative che non governative, per prendere l'iniziativa di sviluppare la Strategia paneuropea della diversità paesaggistica e biologica.

1.3 La Strategia

La Strategia Paneuropea della diversità paesaggistica e biologica costituisce una risposta europea all'applicazione della Convenzione sulla Diversità Biologica. La Strategia è stata proposta nella dichiarazione di Maastricht *Conservazione del patrimonio naturale europeo* (1993) e costruita sulla Convenzione di Berna, la Strategia Europea della Conservazione (1990), i congressi ministeriali di Dobris e di Lucerna (1991, 1993), UNCED (1992) ed altre iniziative e programmi esistenti. La strategia mira a rafforzare l'applicazione della Convenzione di Berna nell'ottica della Convenzione sulla Diversità Biologica, conformemente alla Dichiarazione di Monaco.

La Strategia introduce un quadro coordinato e di insieme al fine di rafforzare ed ampliare le iniziative esistenti. Non mira ad introdurre nuove normative o programmi, ma a colmare le lacune per cui le iniziative non sono state messe in opera al massimo delle loro potenzialità o non corrispondono agli obiettivi prefissati. Inoltre, la Strategia ricerca una più efficace integrazione in tutti i settori socio-economici delle considerazioni relative agli aspetti ecologici e di accrescere la partecipazione pubblica, la consapevolezza e il consenso alla conservazione.

1.4 Visione relativa al futuro della diversità paesaggistica e biologica paneuropea

L'obiettivo a lungo termine della Strategia consiste nel realizzare la conservazione e l'uso sostenibile della diversità paesaggistica e biologica per tutto il continente europeo e tutte le sue regioni in 20 anni e si cercherà di garantire che:

- siano ridotte sostanzialmente le minacce contro la diversità biologica e paesaggistica dell'Europa;
- sia aumentata la resilienza della diversità europea di paesaggio e biologica;
- sia rafforzata la coerenza ecologica dell'Europa nel suo insieme;
- sia assicurata la piena partecipazione pubblica alla conservazione della diversità paesaggistica e biologica.

Questi obiettivi dovrebbero essere realizzati in 20 anni. Per realizzarli, la Strategia cercherà di garantire che :

- siano utilizzati pienamente gli strumenti legali, amministrativi e socio-economici esistenti a livello internazionale, nazionale, regionale e locale;
- l'azione sia intrapresa al più opportuno livello : paneuropeo, regionale, nazionale o locale;
- le tecniche gestionali aumentino e rafforzino la resilienza della diversità di paesaggio e biologica;
- siano rese disponibili sufficienti risorse scientifiche, tecniche e finanziarie;
- accordi opportuni siano presi per il monitoraggio dell'attuazione della strategia;
- sia messo l'accento sulle misure e sulle attività con più vaste applicazioni o risultati.

A causa della necessità urgente di occuparsi di determinati problemi pressanti, la Strategia dovrebbe essere effettuata con una serie di piani d'azione quinquennali. I piani d'azione dovrebbero trattare le questioni considerate più urgenti e importanti. Facendo un uso ottimale delle opportunità che si presenteranno nel corso dei futuri 20 anni sarà data priorità ai temi che devono essere indirizzati a livello europeo ed agli ecosistemi, ai paesaggi, alle specie ed alle regioni che necessitano di particolare attenzione.

L'Ambiente europeo: la valutazione di Dobris

La Conferenza Ministeriale paneuropea nel castello di Dobris (ex Cecoslovacchia, giugno 1991) ha richiesto un rapporto sullo stato dell'ambiente europeo. Il rapporto, preparato dall'Agenzia Europea dell'Ambiente, è l'input di base per un programma ambientale per Europa (EPE). La parte I dell'*Ambiente europeo: la valutazione di Dobris* tratta del contesto e delle tecniche utilizzate per la sua elaborazione. La parte II valuta la condizione dell'ambiente in otto diversi campi. La parte III esamina gli impatti sull'ambiente e la parte IV descrive le origini di queste pressioni in rapporto a otto settori economici differenti. La parte V riassume dodici importanti problematiche ambientali in Europa.

Stato della diversità paesaggistica e biologica in Europa

I paesaggi dell'Europa sono vari e ricchi sia dal punto di vista naturale che culturale ed i relativi ecosistemi contengono una grande diversità di habitat e una ricca flora e fauna. Nei passati decenni, c'è stato una rapida diminuzione della diversità paesaggistica e biologica.

Il 6% del territorio europeo è area protetta , ma in genere con uno statuto giuridico debole. I paesaggi geologici ed i luoghi di Europa, come i

sistemi delle dune, delle insenature, degli eskers, degli drumlins, delle paludi stanno sparando per sempre.

Le foreste coprivano una volta l'80 - 90% del territorio, ma ora sono ridotte al 33%. I siti naturali del fiume sono ridotti e minacciati. La protezione è insufficiente. Le praterie sono concentrate nell'Europa sudorientale, nella pianura mediterranea e dell'Europa centrale e un gran numero di siti dell'Europa centrale e occidentale sono frammentati e di piccole dimensioni. Le zone umide interne come paludi, praterie umide, acquitrini sono sparite in gran numero. La Spagna ha perso più del 60% di questi habitat. La protezione delle paludi ha una media soltanto del 3% in 18 paesi europei. Gli ecosistemi costieri e marini sono anch'essi intaccati negativamente: il 70% dei siti rappresentativi del Mediterraneo è sottoposto a pressioni e a minacce esterne; Il Mediterraneo occidentale ha perso più del 75% delle dune litoranee dal 1900; più di 33% delle paludi di acqua salata del mare di Wadden sono stati perse durante gli ultimi 50 anni.

Un gran numero di specie animali e vegetali e la loro diversità genetica stanno attualmente diminuendo o sono minacciate di estinzione: il 53% delle specie dei pesci è minacciato, dei rettili il 45%, dei mammiferi il 40%, degli uccelli il 40% e il 21% delle 12.500 specie vegetali superiori dell'Europa è minacciato. Il rapporto *l'Ambiente europeo: la valutazione di Dobris* indica molte cause del deterioramento dei paesaggi e dell'ambiente naturale a livello paneuropeo. L'agricoltura tradizionale ha ceduto il passo all'agricoltura intensiva, un processo accelerato dalle sovvenzioni, con grandi ripercussioni sul paesaggio rurale. L'importanza data nella gestione delle foreste ad obiettivi economici a breve termine ha causato la diminuzione della biodiversità della foresta. Le politiche perseguite nei settori dell'industria, dei trasporti e della produzione energetica stanno avendo un impatto diretto e dannoso sulle coste, sui principali corsi d'acqua (costruzione di dighe e canali collegati) e sui paesaggi montani (reti stradali principali). Il turismo interessa principalmente le montagne ed le coste. La conoscenza e la preoccupazione pubblica e politica relativa all'ambiente naturale rimane generalmente insufficiente.

CAPITOLO 2 STRATEGIA 1996-2016

2.1 Scopo della strategia

La Strategia incoraggia un uso più concertato e pertanto più efficace delle politiche, delle iniziative, degli strumenti, dei finanziamenti, dei programmi di ricerca scientifica e delle informazioni esistenti al fine di mantenere ed incrementare la diversità europea paesaggistica e biologica.

La sfida principale richiamata dalla Strategia paneuropea sulla diversità paesaggistica e biologica è quella di incoraggiare alla conservazione ed all'uso sostenibile dell'ambiente naturale.

Lo sfruttamento dell'ambiente naturale è la causa principale del deterioramento della diversità paesaggistica e biologica. La potenzialità economica dell'ambiente continuerà in avvenire ad essere utilizzata e gli sforzi rivolti alla conservazione avranno successo soltanto se i fattori socio-economici saranno considerati.

Sulla base dei risultati del rapporto *l'Ambiente europeo: la valutazione di Dobbris*, la Strategia passa in revisione i punti di forza e i punti di debolezza delle iniziative attuali e promuove azioni concrete dove c'è mancanza di strumenti adatti, o dove i meccanismi attuali non sono attuati al pieno delle potenzialità.

2.2 Scopi ed obiettivi paneuropei

La visione strategica futura deve attuare la conservazione e l'uso sostenibile delle diversità paesaggistiche e biologiche per l'intero continente europeo e dei relativi territori nei 20 anni e specificamente cercare di assicurare i seguenti obiettivi:

1. Ridurre sostanzialmente le minacce alle diversità paesaggistica e biologica dell'Europa .
2. Aumentare la resilienza della diversità paesaggistica e biologica dell'Europa.
3. Rafforzare la coerenza ecologica dell'Europa nel suo insieme.
4. Assicurare la piena partecipazione del pubblico alla conservazione della diversità paesaggistica e biologica.

La Strategia ha fissato i seguenti obiettivi per questo periodo:

1. Conservazione, aumento e ripristino degli ecosistemi chiave, degli habitat, delle specie e delle caratteristiche del paesaggio attraverso la creazione e la gestione efficace della Rete Ecologica paneuropea.
2. Assicurare una gestione durevole alla diversità biologica e paesaggistica attraverso un uso ottimale delle opportunità sociali ed economiche a livello locale, nazionale e regionale.
3. Integrare gli obiettivi in materia di conservazione biologica e paesaggistica e di uso durevole in tutti i settori che gestiscono o incidono su tale diversità.
4. Miglior informazione e consapevolezza dei diversi aspetti della diversità biologica e paesaggistica e rafforzare la partecipazione pubblica alle azioni finalizzate alla conservazione e all'aumento di tale diversità.
5. Miglior conoscenza dello stato della diversità paesaggistica e biologica dell'Europa e dei processi che contribuiscono a preservarla.
6. Assicurazione delle risorse finanziarie sufficienti per attuare la strategia.

Una visione comune per Europa

Dopo i primi cinque anni dalla messa in opera della strategia, tutti i paesi europei devono disporre dei piani d'azione nazionali in materia di protezione della biodiversità per applicare la Convenzione sulla Diversità Biologica. Negli anni a seguire, i piani d'azione delle reti ecologiche nazionali dovranno essere costituiti entro il 2005 e una rete ecologica paneuropea dovrà essere realizzata in modo che lungo essa le specie vegetali e animali possano migrare liberamente.

In vent'anni la strategia mira a realizzare la piena conservazione della diversità paesaggistica e biologica e tra l'altro a salvaguardare gli ultimi fiumi selvaggi, le zone umide, le coste e le ultime foreste vergini restanti di Europa. Dovrà esserci sensibilizzazione pubblica alla conservazione del patrimonio naturale dell'Europa. Le caratteristiche geologiche e culturali che determinano l'identità di paesaggio saranno protette adeguatamente.

Inoltre gli aspetti inerenti le diversità paesaggistiche e biologiche saranno, dove possibile, integrate nei settori economici e sociali relativi. In particolare i settori dell'agricoltura, della pesca marina, della silvicoltura, del turismo, dovranno porre la preservazione della diversità paesaggistica e biologica al centro della loro attività e contribuire attivamente alla protezione e alla valorizzazione della natura e del paesaggio.

2.3 Azioni prioritarie

La Strategia potrà essere messa in opera in tutti i paesi dell'Europa e le misure paneuropee dovranno concernere possibilmente anche le regioni culturali e politiche. Dovrà essere tenuto conto della diversità culturale, dell'identità regionale e dell'economia regionale nell'implementare la Strategia e saranno sfruttate tutte le opportunità offerte dalle diversità regionali e culturali per preservare e valorizzare le diversità paesaggistiche e biologiche.

Il rapporto *l'Ambiente europeo: la valutazione di Dobris* identifica sette regioni geografiche in Europa: Boreale, Baltica, Centrale, Atlantica, Orientale, Alpina e Mediterraneo, essenzialmente basandosi sui fattori biogeografici quali il clima, il terreno e la vegetazione. Nell'implementazione della Strategia, l'azione potrebbe interessare tutte le regioni, ma dovrà essere posta particolare attenzione agli ecosistemi, ai paesaggi marini e terrestri ed alle specie di importanza paneuropea. Questi sono identificati come:

- **ecosistemi:** ecosistemi costieri e marini, fiumi, zone umide interne, praterie, foreste e montagne.
- **paesaggi marini e terrestri:** tundra, taiga, altipiani, *bocages*, campagne, steppa e paesaggi aridi e paesaggi del patrimonio culturale.

- **specie:** specie di primo piano e specie e popolazioni minacciate e a rischio di estinzione in Europa o nelle relative regioni.

Nel quadro dei piani d'azione quinquennali successivi, gli ecosistemi, i paesaggi e le specie saranno oggetto di una graduatoria ordinata per priorità al fine di poter porre rimedio alle minacce più urgenti o per approfittare pienamente delle opportunità che si presentano.

La Convenzione sulla Diversità Biologica (articoli 6b, 7c, 10a 10b e 14) e il V Programma di Azione per l'Ambiente dell'Unione Europea identifica i settori chiave che incidono sull'ambiente naturale come sono l'agricoltura, la silvicoltura, la pesca, l'energia, l'industria, il trasporto e il turismo. L'azione per implementare la Strategia dovrebbe focalizzarsi su questi settori ed inoltre sulla politica strutturale e regionale e della gestione delle acque e della progettazione rurale ed urbana.

Nei prossimi vent'anni, la Strategia dovrà cercare di rafforzare la presa in considerazione della diversità paesaggistica e biologica in tutti i settori sociali ed economici sforzandosi di:

Agricoltura: riconoscere il ruolo vitale dell'agricoltura per la gestione dei paesaggi e degli habitat semi-naturali così come per mantenimento della diversità biologica e sostenere questo ruolo nei processi decisionali; incoraggiare una gestione assennata del territorio agricolo, includendo metodi di agricoltura biologica; ridurre l'uso dei fertilizzanti e degli antiparassitari per quanto possibile.

Energia ed industria: integrare le considerazioni ecologiche nelle politiche generali in questo campo e nella scelta delle località per le attività industriali, nel fare politiche energetiche ed industriali, compresa la riduzione delle emissioni delle sostanze pericolose, dove possibile, in appoggio della diversità paesaggistica e biologica.

Silvicoltura: migliorare l'integrazione di principi strategici nella gestione delle foreste e pertanto promuovere specie arboree indigene, riservare delle zone alla foresta per lasciarla sviluppare naturalmente, armonizzare le politiche di rimboschimento con la conservazione della natura e del paesaggio le politiche e permettere l'uso opportuno dei fertilizzanti e degli antiparassitari ove necessario.

Caccia e pesca: integrare obiettivi di diversità biologica e dei paesaggi terrestri e marini nelle politiche di caccia pesca in modo tale che possano conciliarsi queste due ultime attività con la conservazione della natura ,tenendo conto della sostenibilità delle risorse, della limitazione del quantitativo pescabile, degli impatti negativi della caccia e della pesca sulle comunità bentoniche, pelagiche ed altre comunità della fauna e flora selvatica.

Politiche regionali strutturali: fare in modo che le politiche per la conservazione della diversità paesaggistica e biologica siano complementari alle politiche strutturali e regionali, particolarmente nel campo della economia rurale e dell'agricoltura estensiva, così cambiando il tradizionale assistenzialismo in sviluppo sostenibile.

Turismo e tempo libero: integrare gli obiettivi di conservazione della natura e del paesaggio nelle politiche ricreative e turistiche e stimolare la sostenibilità ecologica, rinforzare l'interesse economico dei modi di utilizzazione dei suoli rispettosi dell'ambiente e prevenire danni significativi alla diversità paesaggistica e biologica.

Trasporti: integrare le considerazioni in materia di conservazione della diversità paesaggistica e biologica nelle politiche dei trasporti e nella pianificazione delle infrastrutture, evitando le zone di grande valore per quanto possibile; impedire o attenuare gli impatti negativi delle infrastrutture e delle attività di trasporto sui paesaggi e sugli ecosistemi.

Pianificazione urbana e rurale: integrare i diversi interessi per la pianificazione delle zone rurali e urbana in modo che i valori naturali e del paesaggio siano salvaguardati, particolarmente nelle zone di grande valore dal punto di vista della loro diversità biologica e paesaggistica e nelle aree vaste.

Gestione delle acque: tenere conto degli obiettivi della diversità biologica e paesaggistica in tutti gli aspetti gestionali dell'acqua, compreso la riduzione degli scarichi e dello scolo di sostanze inquinanti.

Difesa: tenere conto degli obiettivi della diversità biologica e paesaggistica nella politica della difesa, per evitare il più possibile le zone di alto valore naturale e per impedire o attenuare gli effetti negativi delle attività militari sui paesaggi, per promuovere usi salubri dei suoli.

2.4 Principi strategici

La Strategia si fonda sull'applicazione dei seguenti principi in tutti i settori che utilizzano o hanno un'influenza sulle risorse naturali, per realizzare la conservazione e l'uso sostenibile della diversità paesaggistica e biologica:

1. *il principio dell'attento processo decisionale:* le decisioni concernenti la strategia devono essere prese sulla base delle migliori informazioni disponibili e, fin dove possibile e opportuno, devono portare all'adozione di misure giustificate dal punto di vista economico e sociale e suscettibili di incentivare la conservazione e l'uso sostenibile della diversità biologica e paesaggistica.
2. *Il principio dell'evitare:* introduzione di appropriate procedure che richiedano valutazione di impatto ambientale sui progetti suscettibili di avere ripercussioni negative sulla diversità biologica e paesaggistica e, se del caso, permettano la partecipazione pubblica. Ciò coinvolgerebbe i progetti inerenti l'introduzione nell'ambiente naturale delle specie esotiche o degli organismi geneticamente modificati.
3. *Il principio della precauzione:* l'azione per introdurre appropriate procedure per evitare o minimizzare l'effetto potenzialmente negativo delle attività sulla diversità biologica e paesaggistica, non dovrebbe essere rimandata se il collegamento fra quelle attività e l'effetto non è stato ancora completamente confermato.
4. *Il principio della ricollocazione:* quelle attività che sono notevolmente nocive per la diversità paesaggistica e biologica e non possono essere evitate, saranno, dove possibile o praticabile, ricollocate in aree dove causeranno meno effetto.

5. *Il principio di compensazione ecologica*: gli effetti nocivi dei cambiamenti fisici che non possono essere evitati nelle zone con alto valore di diversità paesaggistica e biologica, devono essere bilanciati da misure compensative di conservazione da parte dell'utente.
6. *Il principio di integrità ecologica*: i processi ecologici responsabili della sopravvivenza della specie dovrebbero essere protetti e gli habitat, da cui la loro sopravvivenza dipende, mantenuti.
7. *Il principio di ripristino e nuova creazione*: nel possibile la diversità di paesaggio e biologica dovrebbe essere ristabilita e/o creata se può essere dimostrato, in alcuni casi e tramite studi, che la condizione originale può essere ristabilita e pertanto si adotteranno misure per il recupero e la riabilitazione delle specie minacciate e per la loro reintroduzione nel loro habitat in condizioni idonee.
8. *Il principio della migliore tecnologia disponibile e della migliore pratica ambientale*: come definito dalla Commissione di Parigi in riguardo alle attività che hanno incidenza sulla diversità paesaggistica e biologica. Sia l'accesso alla tecnologia che il trasferimento di tecnologia sono elementi essenziali per il successo della Strategia; nel possibile fornire e/o facilitare l'accesso a tecnologie specifiche per la conservazione ed l'uso sostenibile della diversità di paesaggio e biologica e anche il loro trasferimento.
9. *Il principio chi inquina paga*: i costi delle misure di prevenzione, controllo e riduzione dei danni alla diversità paesaggistica e biologica saranno sostenuti dai responsabili, fino dove possibile e opportuno.
10. *I principi di partecipazione pubblica e di pubblico accesso alle informazioni*: facendo in modo che il pubblico apporti un sostegno sufficiente e attivo alle misure adottate per la protezione della diversità biologica e paesaggistica coinvolgendo nei processi decisionali proprietari pubblici e privati, la comunità scientifica, altri singoli e le categorie che utilizzano risorse marine e terrestri, attraverso mezzi di comunicazione di massa e l'introduzione di questi argomenti nei programmi di formazione ed educazione.

2.5 Quadro strategico ed operativo

Il fondamento giuridico per la messa in opera delle azioni derivanti dalla Strategia si trova negli attuali accordi e trattati internazionali ampiamente condivisi come la Convenzione sulla Diversità Biologica, la Convenzione di Berna (che nella dichiarazione di Monaco è stata indicata come lo strumento principale per effettuare la Convenzione sulla diversità biologica in Europa), le Convenzioni di Ramsar e di Bonn e le Direttive dell'Unione Europea Habitat e Uccelli.

La Strategia cercherà di realizzare i suoi obiettivi:

- favorendo ed incentivando lo scambio di esperienza sulle strategie nazionali in materia di biodiversità, sulla creazione o loro sviluppo di Piani d'Azione e Programmi stipulati per la Convenzione sulla Diversità Biologica e promuovendo un approccio coerente e comuni obiettivi in tutti i paesi dell'Europa;

- ricorrendo a tutte le altre legislazioni e politiche esistenti nazionali ed internazionali , quali il programma Natura 2000 dell'Unione Europea , le politiche settoriali relative all'agricoltura, alla pesca, ai trasporti, alle politiche sociali e di sviluppo regionale e attuando completamente il V Programma d'Azione Ambientale dell'Unione Europea;
- facilitando, sostenendo e promuovendo l'attuazione degli attuali accordi e trattati internazionali.

La Strategia inoltre ricorrerà a tutta una gamma di altri strumenti al fine di modificare il modo di pensare e di operare della società in merito alla diversità paesaggistica e biologica:

- *politiche nazionali e internazionali in materia di gestione dei mercati e degli scambi* che incidono sui settori per cui l'ambiente naturale costituisce una risorsa, includendo il sostegno dei prezzi;
- *finanziamenti multilaterali o bilaterali*, usati direttamente per la conservazione della natura, o per le misure in altri settori sociali ed economici interagenti con l'ambiente naturale;
- *politica fiscale*, che può stimolare o scoraggiare l'uso di energia e delle risorse naturali;
- *politica finanziaria*, che può promuovere benefici economici sostenibili nei diversi settori ;
- *iniziative e programmi*, miranti a conservare e rafforzare l'identità e le tradizioni culturali regionali;
- *la consapevolezza pubblica/la partecipazione*, quali l'istruzione, la formazione e le campagne di sensibilizzazione, l'uso appropriato dei mass-media e il partenariato pubblico e privato nella proprietà terriera e nella gestione del territorio.

La rete ecologica paneuropea sarà la struttura operativa all'interno cui molte delle azioni prioritarie e strategiche saranno intraprese. È allo stesso tempo una rete fisica attraverso cui gli ecosistemi, gli habitat, le specie, i paesaggi e altre caratteristiche naturali di importanza europea si conservano e un strumento coordinato attraverso cui i partners della strategia possono sviluppare e implementare azioni di cooperazione. Saranno elaborate varie iniziative esistenti, compreso Natura 2000, la rete europea delle riserve biogenetiche, il concetto di EECONET, la Convenzione di Berna, la Convenzione di Bonn e le numerose reti ecologiche nazionali e regionali già in sviluppo.

2.6 Attori da coinvolgere

Gli attori principali che saranno coinvolti nell'esecuzione della strategia includeranno:

- autorità nazionali (autorità locali, regionali e nazionali);
- donatori bilaterali;
- organizzazioni internazionali ed istituti finanziari;

- organizzazioni ed associazioni attive nei settori economici e imprese private;
- comunità scientifica (istituti di ricerca, università, ricercatori e scienziati);
- organizzazioni di diffusione delle informazioni (musei compresi, giardini zoologici e giardini botanici), così come i sistemi di istruzione ad ogni livello;
- proprietari terrieri privati e pubblici;
- organizzazioni non governative (includendo le associazioni per la conservazione della natura e per la protezione dell'ambiente a livello locale, nazionale ed internazionale);
- pubblico (associazioni locali , unione dei consumatori, parrocchie e gruppi religiosi, ricreativi e associazioni sportive.);
- popolazioni locali ed indigene delle regioni di Europa.

2.7 Struttura dei Piani d'Azione

La Strategia paneuropea, che considera un periodo di 20 anni, fissa una struttura vasta e coerente al fine di realizzare gli scopi e gli obiettivi strategici e dare indirizzi per le azioni. Nel quadro della messa in opera delle azioni la Strategia sarà suddivisa in Piani d'Azione quinquennali aventi lo scopo di incentivare la conservazione e le attività di uso sostenibile e di assicurare l'azione concordata ed integrata degli attori internazionali e nazionali.

I Piani d'Azione costituiscono un quadro di risposta comune dell'Europa alla Convenzione sulla Diversità Biologica ed in particolare sulle strategie nazionali di biodiversità.

I Piani d'azione definiscono le principali misure da mettere in opera per raggiungere gli obiettivi fissati per un periodo di cinque anni. Queste azioni possono essere totalmente elaborate all'interno dei progetti intrapresi dagli organismi internazionali, dalle autorità di governo, dai settori economici o dai NGO. Possono essere condotte separatamente in un quadro di progetti autonomi, o perché ricadenti in strategie nazionali relative alla biodiversità, e nei relativi programmi di lavoro o perché avviate direttamente in risposta al Piano d'Azione della Strategia. Così collegandosi alle iniziative ed ai programmi di lavoro attuali, si forma un coerente insieme di progetti che possono essere ricondotti al quadro della Strategia Paneuropea.

I progetti sviluppati nel quadro dei piani d'azione dovranno essere innovatori, dinamici, trasversali, realizzabili in un arco di tempo di cinque anni e dovranno avere il consenso della popolazione e offrire un'occasione per la partecipazione. Le linee progettuali dovranno descrivere le attività concrete previste, la tempistica, gli strumenti di finanziamento utilizzati, i costi e gli attori e gli strumenti impiegati compreso gli incentivi . L'opportunità dovrebbe essere colta per una revisione delle fonti di finanziamento esistenti atte a contribuire all'attuazione dei Piani d'Azione.

La classificazione in ordine di priorità degli elementi costituenti oggetto del Piano d'azione si baserà sui seguenti criteri:

1. Necessità di affrontare le problematiche più urgenti;
2. Possibilità di approfittare delle opportunità uniche.
3. Potenzialità di garantire azioni concrete e di dare dei risultati all'interno di una tempistica.
4. Necessità di intraprendere le attività in una sequenza strutturata e coordinata.

CAPITOLO 3 PIANO D'AZIONE SULLA DIVERSITÀ PAESAGGISTICA E BIOLOGICA 1996-2000

3.1 Introduzione

Questo piano d'azione è la base per l'implementazione a breve termine della strategia. Identifica le azioni da intraprendere nell'arco di tempo compreso tra il 1996 e il 2000. Al termine di questo periodo, sarà fatto un bilancio per avviare un nuovo piano d'azione per un ulteriore periodo quinquennale. Questo piano d'azione si ispira ai meccanismi indicati nella Strategia. Le azioni nel programma puntano agli indirizzi strategici e agli obiettivi della Strategia al 2016 e mirano a incorporare i principi strategici in tutti i relativi settori economici e sociali.

Indirizzi strategici ed obiettivi

Indirizzi

1. Ridurre sensibilmente o, se possibile, eliminare completamente le minacce attuali alla diversità paesaggistica e biologica .
2. Consolidare la diversità paesaggistica e biologica dell'Europa.
3. Rafforzare la coerenza ecologica nel suo insieme dell'Europa.
4. Assicurare la piena partecipazione della popolazione ai diversi aspetti della conservazione della diversità paesaggistica e biologica.

Obiettivi

1. Conservare, migliorare e ripristinare gli ecosistemi chiave, gli habitat, le specie e le caratteristiche del paesaggio attraverso la creazione e la gestione efficace della Rete Ecologica paneuropea.
2. Assicurare una gestione durevole della diversità biologica e paesaggistica attraverso un uso ottimale delle opportunità sociali ed economiche a livello locale, nazionale e regionale.
3. Integrare gli obiettivi in materia di conservazione paesaggistica e biologica e di uso durevole in tutti i settori socio-economici che gestiscono o incidono su tale diversità.

4. Miglior informazione e consapevolezza dei diversi aspetti della diversità biologica e paesaggistica dell'Europa e rafforzare la partecipazione pubblica alle azioni finalizzate alla conservazione e all'aumento di tale diversità.
5. Miglior conoscenza dello stato della diversità paesaggistica e biologica dell'Europa e dei processi che contribuiscono a preservarla .
6. Assicurare risorse finanziarie sufficienti per attuare la strategia.

3.2 Fondamenti del Piano d'Azione 1996-2000

Gli obiettivi che il primo Piano d'Azione quinquennale deve precisare specificamente consistono nel porre rimedio allo stato di deterioramento dei sistemi chiave del paesaggio e biologici e nel rafforzare la coerenza di questi sistemi. Particolare attenzione si porrà in questo periodo a integrare le priorità paneuropee nelle politiche nazionali ed iniziative basate sulle strategie, sui programmi e sui piani nazionali in materia di protezione della biodiversità che ogni governo avvierà per attuare la Convenzione sulla Diversità Biologica. Il Piano d'Azione stimolerà lo sviluppo delle reti ecologiche nazionali e della realizzazione di una Rete Ecologica Paneuropea nel periodo di 10 anni. Inoltre promuoverà l'uso sostenibile delle risorse economiche dell'ambiente naturale in tutte le regioni di Europa. Saranno sfruttate le opportunità uniche offerte dai correnti sviluppi sociali, politici ed economici in Europa a livello nazionale ed internazionale.

Durante il periodo 1996-2000, il Consiglio di Europa dovrebbe costituire un gruppo di esperti paneuropeo per avviare e dirigere il processo strategico, dando priorità all'interno dei temi di azione. Il piano d'azione comprenderà 11 temi di azione: 4 concernenti questioni di importanza paneuropea, 6 sui paesaggi ed ecosistemi prioritari e 1 tema sull'azione in favore delle specie minacciate. La classificazione in ordine di priorità di questi temi, paesaggi, ecosistemi e specie per il periodo 1996-2000 è basata su un'analisi del rapporto *l'Ambiente europeo: la valutazione di Dobris*.

3.2.1 Temi di azione inerenti le problematiche paneuropee

Il piano d'azione 1996-2000 identifica tre aspetti prioritari che richiedono un approccio coordinato fra i paesi europei in funzione degli obiettivi della Strategia:

Temi di azione:

1. Creazione della Rete Ecologica Paneuropea (obiettivi di strategia 1-5).
2. Integrazione delle considerazioni relative alla diversità biologica e paesaggistica nei settori (obiettivi di strategia 1-5).
3. Sensibilizzazione dei responsabili delle decisioni politiche e della popolazione e ottenimento del loro consenso (obiettivi di strategia 4 e 5).

3.2.2 Temi d'azione inerenti i paesaggi, gli ecosistemi e le specie

Le misure interesseranno tutte le regioni dell'Europa, ma saranno focalizzate in particolare sui paesaggi e sugli ecosistemi aventi un valore intrinseco per l'Europa intera.

Paesaggi di importanza europea: all'interno del tema 4 di azione, l'azione sarà rivolta alla diversità paesaggistica importante nel contesto europeo. In particolare, l'accento sarà posto sulla necessità di garantire una protezione adeguata delle caratteristiche culturali e geologiche di questi paesaggi e dei loro elementi naturali.

Tema d'azione:

4. Conservazione dei paesaggi (obiettivi 1, 4 e 5 della Strategia).

Ecosistemi e specie d'importanza europea: le azioni concernenti gli ecosistemi e le specie prioritarie si basano sugli obiettivi 1, 2 e 3 della Strategia. Le azioni all'interno dei temi dal 5 al 11 sono componenti importanti dei temi d'azione dal 1 al 4.

Temi d'azione:

5. Ecosistemi costieri e marini.
6. Ecosistemi dei corsi d'acqua e delle relative zone umide.
7. Ecosistemi delle zone umide interne.
8. Ecosistemi delle praterie.
9. Ecosistemi delle foreste.
10. Ecosistemi montani.

Tema d'azione:

11. Azioni in favore delle specie minacciate (obiettivi di strategia 1, 2 e 3).

I criteri su cui si basa questa classifica delle priorità sono ampiamente illustrati nell'allegato 2.

3.2.3 Presa in considerazione degli aspetti relativi alla diversità biologica e paesaggistica nei diversi settori socio-economici

Le azioni previste per il periodo 1996-2000 saranno indirizzate specificatamente all'integrazione della diversità paesaggistica e biologica nei settori chiave incidenti sull'ambiente naturale: agricoltura, silvicoltura, energia, industria, trasporto, turismo, gestione delle acque, difesa ed industrie della pesca. Il piano d'azione dovrà fare in modo di integrare la diversità paesaggistica e biologica in tutti questi settori, ma particolarmente nell'agricoltura e nell'economia rurale che, in

tutta l'Europa, è il settore che interagisce maggiormente con la diversità paesaggistica e biologica. Attualmente le politiche e le pratiche agricole stanno subendo un cambiamento tale che offre maggiori opportunità per le azioni rivolte agli obiettivi d'insieme della Strategia.

3.3 Strumenti da utilizzare nel piano d'azione

Le iniziative avviate nel quadro del piano d'azione 1996-2000 saranno fondate sui seguenti strumenti e meccanismi (la cui lista completa figura nell'allegato 2). Inoltre, degli strumenti più specifici saranno applicati, secondo i casi e dove possibile, a o all'interno dei settori, delle problematiche, dei paesaggi, degli ecosistemi o delle specie:

- **la legislazione e le politiche:** nel quadro della messa in opera dei 4 piani d'azione della Strategia, sarà fatto pieno uso dei quattro accordi internazionali già esistenti e ampiamente condivisi: la Convenzione sulla Diversità Biologica, la Convenzione di Berna e le Direttive Uccelli dell'Unione Europea (79/409/EEC) e Habitat (92/43/EEC). Inoltre, il Piano d'Azione utilizzerà la potenzialità della Convenzione di Bonn, la Convenzione del Patrimonio del Mondo, la CITES, la Convenzione di Ramsar, La Convenzione Culturale Europea, la Convenzione Europea per la protezione del Patrimonio Archeologico e la Convenzione europea per la protezione del Patrimonio Architettonico e la Direttiva sulla Valutazione di Impatto Ambientale;
- **programmi nazionali ed internazionali ed azioni orientate** alla protezione della diversità paesaggistica e biologica o all'uso sostenibile delle risorse naturali di cui la Direttiva Europea Habitat è la più importante nel contesto dell'Unione Europea . Altri strumenti e principi relativi sono: la Strategia Europea della Conservazione del Consiglio di Europa, i siti e le riserve biogenetiche del Consiglio di Europa, la bozza della Raccomandazione del Consiglio di Europa sulla Conservazione Integrata dei Paesaggi Culturali nel quadro delle politiche paesaggistiche, alla bozza della Carta dei Paesaggi del Consiglio d'Europa ,alla Carta del Paesaggio Mediterraneo, al Programma Ambientale per l'Europa della UNECE, all'EECONET, al Programma Europeo IUCN e al Piano d'Azione per le Aree Protette, alla strategia congiunta dell'IUCN/UNESCO in materia di comunicazioni , di zone per Europa, al programma CORINE e al programma MAB dell'UNESCO e all'acquisto di terreni per la conservazione della natura;
- **mercato internazionale e nazionale e politica commerciale:** accordi commerciali bilaterali e multilaterali, conversione di debito, il WTO ed il relativo Comitato del commercio e dell'ambiente;
- **finanziamenti multilaterali o bilaterali ed altre forme di assistenza:** programmi dei paesi dell'OECD in materia di aiuti bilaterali, GEF, la Banca Europea per gli investimenti, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo, la Banca Mondiale, il Fondo di Sviluppo del Consiglio di Europa e le misure dell'Unione Europea come LIFE, i Fondi di Coesione, i Fondi Strutturali, le misure per l'ambiente agricolo dell'Unione Europea, quarto Programma Quadro per i Programmi di Ricerca e di Sviluppo Tecnologico, il Fondo Sociale Europeo, l'assistenza tecnica, i programmi multilaterali e bilaterali di formazione e di scambio.

3.4 Azioni e progetti

Sulla base degli obiettivi di strategia, una serie di azioni è stata identificata nel piano d'azione 1996-2000. Queste azioni possono rientrare nei Piani d'Azione Nazionali di Biodiversità o nei programmi di lavoro esistenti delle organizzazioni internazionali, delle autorità di governo, dei settori economici o dei NGO. Quindi possono essere elaborate nei progetti e intraprese da queste organizzazioni come attività separate, diverse o autonome, e contribuendo nel contempo alla realizzazione del Piano d'Azione 1996-2000. La classifica in ordine di priorità dei temi nel piano d'azione è stata basata, tra le altre fonti, sulle risposte e sulle opzioni di politica indicate nella *Valutazione di Dobbris* e nel documento dell'IUCN *Parks for Life: Azione per le zone protette in Europa*.

Temi d'azione 1996-2000

0. Azione paneuropea per avviare il processo strategico.
1. Creazione della Rete Ecologica Paneuropea.
2. Integrazione delle considerazioni relative alla diversità biologica e paesaggistica nei settori.
3. Sensibilizzazione dei responsabili delle decisioni politiche e della popolazione e ottenimento del loro consenso
4. Conservazione dei paesaggi
5. Ecosistemi costieri e marini
6. Ecosistemi dei corsi d'acqua e delle relative zone umide
7. Ecosistemi delle zone umide interne
8. Ecosistemi delle praterie
9. Ecosistemi delle foreste
10. Ecosistemi montani
11. Azioni in favore delle specie minacciate

3.5 Piano d'azione 1996-2000

Tema 0 Azione paneuropea per avviare il processo strategico

Al fine di facilitare le azioni e assicurare l'avanzamento dei lavori, un gruppo di esperti paneuropeo sarà costituito per la direzione e il coordinamento a livello internazionale. Tuttavia, ove possibile, la Strategia userà le strutture, i meccanismi ed i fondi esistenti.

0.1 Costituire un gruppo di esperti paneuropei per il coordinamento delle azioni della Strategia (1996-1997)

Il gruppo di esperti paneuropei, sotto gli auspici del Consiglio d'Europa CDPE, intraprenderà le iniziative necessarie alla messa in opera della Strategia. Il gruppo di esperti paneuropei dovrà essere composta da rappresentanti dei paesi membri del Consiglio di Europa, di altri paesi europei, di organizzazioni internazionali compreso i corpi europei delle Nazioni Unite, come UNDP, UNECE, UNEP, UNESCO e la FAO, la Banca Mondiale, i donatori e le NGO internazionali.

0.2 Favorire l'introduzione delle Strategie Nazionali di Biodiversità e dei Piani d'Azione Nazionali in tutti i paesi di Europa entro l'anno 2000 (1996-2000)

Linee guida relative al contenuto di un Piano d'Azione Nazionale in favore della biodiversità (Convenzione sulla Diversità Biologica)

1. Riassunto – riassumere brevemente il rapporto del Piano d'Azione, esponendo succintamente l'importanza della biodiversità, l'impegno alla Convenzione, il mandato, la lista dei partecipanti, la ricchezza biotica e la capienza nazionale, gli obiettivi e le lacune, le raccomandazioni strategiche e le caratteristiche dell'azione (chi farà cosa, quando, dove, con quali mezzi e finanziamenti).
2. Introduzione - descrivere perché la biodiversità è importante per il paese e per le relative Comunità locali. Spiegare la Convenzione e l'impegno della nazione alle relative disposizioni. Presentare lo scopo del piano d'azione nazionale della biodiversità e specificare a chi è diretto.
3. Contesto - descrivere il quadro dei testi legislativi e delle politiche che fornisce il mandato e le istruzioni per la preparazione del rapporto del Piano d'Azione. Fornire un breve sommario dei beni biotici della nazione, delle potenzialità (risorse umane, istituzioni, strumenti e finanziamenti) e dei programmi in corso. Dettagliare le disposizioni e le responsabilità istituzionali in modo che la popolazione sia a conoscenza di come le raccomandazioni strategiche saranno attuate.
4. Traguardi ed obiettivi – Esporre la visione per la biodiversità ed il relativo posto nella società, insistendo sulla sua protezione, sulla conoscenza scientifica, sull'uso sostenibile e la ripartizione equa dei relativi benefici e costi. Precisare anche i risultati particolari per ottenere i traguardi nazionali, locali ed internazionali in termini di protezione, di valorizzazione, utilizzazione della biodiversità e delle sue componenti e trarre beneficio dal biodiversità e dai relativi componenti.
5. Strategia - Riassumere le divergenze fra la situazione attuale del paese e la visione ideale, i traguardi e gli obiettivi dichiarati. Ricapitolare le raccomandazioni strategiche, compreso le attività, le politiche e le

mansioni che sono state selezionate per colmare le lacune. Classificare ciascuno di questi punti in ordine di priorità.

6. Partners - Descrivere le entità pubbliche e private, le comunità e le industrie che hanno partecipato al processo ed hanno accettato la responsabilità per attività e investimenti particolari.
7. Azione – Presentare in dettaglio le attività, le mansioni e le politiche esaminate. Indicare quale partner (ministero, industria, gruppo locale, NGO, o università) si prenderà carico della realizzazione di ciascuna azione e quali misure i partners conterranno di impiegare.
8. Programma – Presentare un programma per l'attuazione delle varie mansioni, tenendo conto delle priorità che sono state assegnate. Considerare degli indicatori per contribuire a segnalare i progressi o i ritardi.
9. Budget – Indicare il budget del Piano d'Azione, precisando i fabbisogni del finanziamento per le spese d'esercizio, per gli investimenti in capitale, per i trasporti e per i costi dei terreni. Fare una lista del personale necessario per categoria o competenza o formazione, delle attrezzature ed dei servizi richiesti e della eventuale cooperazione tecnica e finanziaria internazionale.
10. Controllo e valutazione - Esporre le misure da utilizzare per il raggiungimento dei risultati del Piano d'Azione e per il controllo ed inoltre i cambiamenti nell'economia, nell'ambiente e nella società. Precisare gli indicatori che saranno usati. Indicare le persone e le organizzazioni che assumeranno queste responsabilità e criteri utilizzati per la loro selezione. Precisare l'audience in merito ai rapporti, così come il contenuto dei documenti e la tempistica.

Sulla base delle linee guida dell'UNEP per la preparazione delle Strategie di Biodiversità e dei Piani d'Azione Nazionali (1994)

0.3 Applicare la Direttiva Europea Habitat e la Convenzione di Berna (1996-2000)

Far condividere a tutti i paesi di Europa le ricadute positive della Direttiva Habitat (Natura 2000) e della Convenzione di Berna come un quadro di orientamento per un approccio integrato europeo. Studiare le possibilità dell'applicazione e degli strumenti necessari della Rete Natura 2000 nei paesi della CEE e in altri stati candidati. Dove applicabile preparare linee guida introduttive ed altri formulari di supporto. Intraprendere un'azione in vista di estendere il programma di CORINE a tutti i paesi europei, mettendo l'accento sull'elaborazione dei biotopi CORINE e sulla costituzione delle zone designate. Disporre una lista a livello europeo delle specie e degli habitat.

Esempi di Strategie Nazionali di Biodiversità in Europa centrale ed orientale (CEE) e in Europa occidentale

Conservazione della diversità biologica in Bulgaria: La Strategia Nazionale di Conservazione della Biodiversità:

Questa strategia è stata elaborata a partire dai contributi di esperti e dalle raccomandazioni degli scienziati bulgari, dei rappresentanti dei ministeri bulgari, dai comitati, dalle autorità regionali, dai comuni e dai NGO bulgari, così come dagli specialisti in progettazione di aree protette, in economia delle risorse naturali, in legislazione ambientale, in assetto territoriale e nei sistemi informativi geografici.

La strategia comprende più di 150 raccomandazioni che si articolano in un quadro formato da sette parti che costituisce il fondamento delle future politiche, in tema di conservazione integrata, della pianificazione e dell'elaborazione dei progetti. Il documento è diviso in cinque capitoli: la sfida della conservazione, la diversità biologica della Bulgaria, minacce alla diversità biologica in Bulgaria, l'elaborazione di un programma globale di conservazione, le azioni prioritarie immediate e i meccanismi di supporto. Le appendici includono le aree protette d'importanza internazionale ed altri parchi naturali in Bulgaria, gli elaborati del workshop, le fonti delle informazioni e dell'assistenza, l'insieme dei dati compresi nelle cartografie e nelle analisi.

Il programma di sostegno della biodiversità (BSP), un programma congiunto dei Fondi mondiali per la natura (WWF), della Tutela della Natura ed Istituto delle Risorse del Mondo, finanziato dall'ufficio di USAID per Europa e i Nuovi Stati Indipendenti, ha permesso al governo bulgaro di beneficiare di un programma di assistenza tecnico al fine di costituire una base completa delle informazioni sulla diversità biologica della Bulgaria e di redigere la lista delle priorità d'azione e delle raccomandazioni in rispetto della biodiversità.

Il Piano d'azione della Biodiversità del Regno Unito: l'obiettivo generale di questo piano consiste nel favorire la conservazione e il miglioramento della diversità biologica nel Regno Unito e contribuire alla conservazione della biodiversità globale attraverso tutti gli strumenti appropriati. Molte politiche e programmi sono già stati predisposti per preservare la fauna selvatica e gli habitat britannici. Il governo riconosce che è necessario ulteriore lavoro nei prossimi 20 anni per realizzare gli obiettivi di conservazione del Regno Unito. Il capitolo 10 del piano d'azione di biodiversità ha precisato una lista delle azioni per cui il governo e i suoi organismi si impegna per la conservazione e, se possibile, per l'ampliamento degli habitat selvaggi della fauna selvatica e delle specie. Per garantire che le iniziative siano il più efficaci possibile, il governo ha costituito un Comitato direttivo del piano d'azione in favore della biodiversità con i rappresentanti disegnati dagli organismi dello

Stato e dei poteri locali, dalle organizzazioni volontarie e dalle Università. Nell'immediato il suo mandato in termini di sorveglianza consiste in :

- elaborare una serie di obiettivi quantificati per le specie e gli habitat chiave per gli anni 2000 e 2010 da rendere pubblico nell'anno europeo della Conservazione della Natura 1995;
- costituire un gruppo di lavoro nel mese di giugno del 1993 designato a migliorare l'accessibilità e il coordinamento delle banche dati biologiche esistenti, al fine di fornire delle norme comuni per le registrazioni future ed esaminare la possibilità di avere a tempo debito una banca dati biologica unica del Regno Unito;
- preparare e organizzare una campagna per sensibilizzare il pubblico dell'importanza della conservazione della biodiversità del Regno Unito e della necessità di partecipare a questo processo;
- predisporre uno strumento di bilancio e di esame per controllare i progressi e per verificare il rispetto degli impegni presi, strumento i cui dettagli sono illustrati nel capitolo 10 del Piano d'azione della biodiversità.

Tema d'azione 1 Creazione della Rete Ecologica paneuropea

Sfide: la Strategia cerca di conservare gli ecosistemi, gli habitat, le specie, la loro diversità genetica ed i paesaggi di importanza europea con la creazione in 10 anni della Rete Ecologica Paneuropea. La Rete Ecologica Paneuropea contribuirà a realizzare gli obiettivi principali della Strategia accertandosi che si conservi una gamma completa di ecosistemi, di habitat, di specie e della loro diversità genetica e di paesaggi di importanza europea; che gli habitat siano sufficientemente grandi per favorire la conservazione delle specie ; che siano offerte sufficienti opportunità per la diffusione e la migrazione delle specie; che si contribuisca affinché gli elementi danneggiati dei sistemi chiave siano ristabiliti e che le minacce potenziali ai sistemi siano attenuate.

Opportunità da considerare: si fondano sulle iniziative esistenti in materia di reti ecologiche che si svolgono attorno agli strumenti giuridici come Natura 2000 nelle Direttive Habitat e Uccelli, Berna, Bonn e le Convenzioni di Ramsar, le riserve biogenetiche e i siti indicati dal Consiglio di Europa e le principali direttive come EECONET; far uso di occasioni eccezionali come il cambiamento d'uso dei terreni in conseguenza della privatizzazione e la messa in opera di misure come il regolamento concernente i metodi di produzione agricola compatibile con la protezione dell'ambiente , la dichiarazione di Maastricht sulla conservazione del Patrimonio Naturale dell'Europa: "verso una rete ecologica europea (1993) e le iniziative dell'IUCN Parks for Life: Piano d'Azione per le aree protette in Europa.

La Rete Ecologica Paneuropea

La rete sarà costruita basandosi sui seguenti elementi: aree “core” per preservare gli ecosistemi, gli habitat, le specie ed i paesaggi di importanza europea; corridoi o aree di appoggio, che permettono di migliorare la coerenza dei sistemi naturali; aree da rinaturare, dove gli elementi danneggiati degli ecosistemi, degli habitat e dei paesaggi di importanza europea devono essere riparati o certe aree completamente ristabilite; aree cuscinetto, che sostengono e proteggono la rete dalle influenze esterne avverse. Le aree “core” che comprenderanno le principali zone e le caratteristiche rappresentative della diversità paesaggistica e biologica di importanza europea. In molti casi inoltre includeranno i sistemi semi-naturali importanti che dipendono per la loro integrità dalla continuazione di determinate attività umane, come i paesaggi agricoli a coltura estensiva.

La coerenza della rete sarà assicurata dalla costituzione, ove necessario, dei corridoi continui o discontinue aree di appoggio che faciliteranno la diffusione e la migrazione delle specie fra le aree “core”. In molti casi la funzione di connettività dei corridoi e delle aree di appoggio sarà compatibile con le attività economiche idonee per le rispettive aree.

Le tre azioni prioritarie sono destinate ad assicurare che la rete ecologica paneuropea possa essere progettata e realizzata in 10 anni.

1.1 Elaborare un programma di sviluppo per la Rete Ecologica Paneuropea (1996-1999)

Il programma di sviluppo per la Rete Ecologica Paneuropea consisterà nell'elaborare la rete fisica delle “core” aree, dei corridoi, delle aree da rinaturare e delle zone cuscinetto. Il programma includerà le seguenti azioni: a) l'identificazione dei criteri su cui si basa la designazione delle aree “core”, dei corridoi, delle aree da rinaturare e delle aree cuscinetto, tenendo conto delle zone biogeografiche dell'Europa; b) la selezione degli ecosistemi, i tipi di habitat, le specie e i paesaggi di importanza europea; c) l'identificazione di specifici siti e corridoi grazie ai quali si conserveranno e, se del caso, aumenteranno o si ristabiliranno i rispettivi ecosistemi, gli habitat, le specie e le loro diversità genetica ed i paesaggi di importanza europea; d) la preparazione di linee guida per far sì che le misure prese e le azioni intraprese per creare la rete siano costanti ed efficaci quanto possibile.

Nel quadro di questo processo verranno utilizzate al massimo le iniziative già avviate in Europa per costituire le reti ecologiche, in particolare la Direttiva Habitat, IUCN Parks for Life: Azione per le aree protette in Europa e numerose reti ecologiche nazionali e regionali già in corso. Tutta una serie di organizzazioni governative e non governative contribuirà al disegno ed all'attuazione del programma di sviluppo.

Natura 2000, la rete ecologica europea nell'Unione Europea.

Una rete ecologica europea coerente di Zone Speciali di Conservazione (SAC) è costituita con il nome di Natura 2000 da ciascuno degli stati membri dell'Unione Europea (come definito nell'articolo 3 della Direttiva Habitat 92/43/CEE). Questa rete di siti permetterà di conservare o, se del caso, di riportare ad uno stato favorevole alla conservazione i tipi di habitat naturali e gli habitat delle specie censite negli allegati 1 e 2 della Direttiva Habitat.

Ogni stato membro dell'Unione Europea contribuisce alla creazione di Natura 2000 in proporzione alla presenza all'interno del proprio territorio. Infatti ogni stato membro dell'Unione Europea indica, in conformità all'articolo 4, i luoghi che diventeranno Zone Speciali di Conservazione. Se lo considereranno necessario, gli Stati membri dell'Unione Europea tenteranno di migliorare la coerenza ecologica di Natura 2000 nella conservazione e, se del caso, nello sviluppo delle caratteristiche del paesaggio che rivestono una grande importanza per la flora e la fauna selvatica.

Inoltre, gli Stati membri dell'Unione Europea tentano, dove lo considerano necessario, nel quadro delle loro politiche di occupazione dei suoli e di pianificazione del territorio e per migliorare la coerenza ecologica della Rete Natura 2000, di favorire la gestione delle caratteristiche del paesaggio che rivestono una grande importanza per la flora e la fauna selvatica. (articolo 10).

Tali caratteristiche sono quelle che, in virtù della loro struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde o i sistemi tradizionali utilizzati per delimitare i campi) o della loro funzione come aree di appoggio (quali gli stagni o i piccoli boschi), sono essenziali per la migrazione, la diffusione e lo scambio genetico di specie selvatiche.

1.2 Preparare la prima fase di un piano d'attuazione della Rete Ecologica Paneuropea (1996-2000)

Il programma di sviluppo della Rete Ecologica Paneuropea sarà supportato dalla messa a punto di un piano d'attuazione. Il piano d'attuazione preciserà le azioni che saranno necessarie per garantire che la Rete Ecologica Paneuropea sia creata entro il 2005.

La prima fase del piano d'attuazione verterà sulle azioni prioritarie da intraprendere fino al 2000. A causa delle molte iniziative per lo sviluppo delle reti ecologiche che sono già in corso in Europa (come Natura 2000 e i vari progetti nazionali e regionali) le prime azioni attuabili possono essere pianificate in parallelo alla preparazione del programma di sviluppo. Queste azioni includeranno idonei progetti esemplificativi e in particolare considereranno le azioni effettuate per sviluppare Natura 2000 e le necessità particolari dei paesi dell'Europa centrale ed orientale.

Il progetto e l'attuazione del programma saranno fatti in stretta collaborazione con le relative organizzazioni governative e non governative.

1.3 Incentivare lo sviluppo delle reti ecologiche nazionali e il loro collegamento con la Rete Ecologica Paneuropea (1996-2000)

Un gran numero di paesi europei creano sul loro territorio dei corridoi ecologici. Queste sono delle iniziative che possono largamente contribuire sia al concepimento della rete ecologica paneuropea che alla sua attuazione a livello nazionale e regionale. Le azioni prioritarie dovranno essere di sostegno alle iniziative che dimostreranno di contribuire allo sviluppo dei corridoi ecologici in Europa, soprattutto se questi corridoi possono aiutare alla messa a punto e all'attuazione della Rete Ecologica paneuropea. Il supporto sarà rivolto in particolare ai programmi di assistenza tecnica e a progetti comuni che coinvolgono le reti transfrontaliere. I finanziamenti potranno provenire da una serie di strumenti di garanzia nazionali, bilaterali, multilaterali e privati .

1.4 Promuovere sensibilizzazione in merito alla Rete Ecologica Paneuropea

Favorire gli scambi delle competenze e delle conoscenze fra i paesi dell'Europa che permettano l'elaborazione di politiche efficaci in materia di educazione e di comunicazione mettendo particolarmente l'accento sulla Rete Ecologica Paneuropea, sulle reti ecologiche nazionali e sulle politiche di integrazione (1996-2000).

Tema d'azione 2 Integrazione delle considerazioni relative alla diversità biologica e paesaggistica nei settori

Sfide: massima integrazione della conservazione della diversità paesaggistica e biologica e del relativo uso sostenibile in tutti i settori economici e sociali.

Opportunità da considerare: esaminare la necessità , nell'immediato o in futuro di riformulare le politiche settoriali, focalizzandosi su quelle che possono attualmente essere oggetto di riforma. Utilizzare le disposizioni della Convenzione sulla diversità biologica (articoli 6b, 7c, 10a e b, 14), del Trattato di Maastricht (articoli 2 e 130 R(2)), della Conferenza intergovernativa dell'Unione Europea del 1996, dei Fondi Strutturali, dei Fondi di Coesione e del Libro Bianco dell'Unione Europea sullo sviluppo, sulla competitività e sull'occupazione e sul piano d'azione ambientale in Europa centrale ed orientale della CEE/ONU , al fine di concentrare gli sforzi in merito alla protezione e alla valorizzazione della diversità biologica e paesaggistica nei settori che interessano o che gestiscono la biodiversità. Utilizzare la potenzialità del V programma di azione per l'ambiente dell'Unione Europea e i fondi di sviluppo del Consiglio d'Europa per rinforzare la presa in considerazione degli interessi relativi alla diversità paesaggistica e biologica nella politica settoriale economica e sociale dell'Unione Europea e nel quadro delle sue attività in Europa.

Obiettivi Paneuropei

2.1 Invitare tutti i settori (agricoltura, gestione delle acque, silvicoltura, energia e industria, trasporti, turismo, pesca, difesa, politiche strutturali e regionali, pianificazione territoriale) , ove necessario e possibile, a presentare , in collaborazione con l'autorità responsabile della

conservazione della biodiversità, il relativo proprio programma inerente la biodiversità nei termini convenuti. (1996-2000).

L'azione si articolerà nei seguenti passaggi: descrizione delle attività; descrizione degli effetti sulla biodiversità, sia negativi che positivi; descrizione dell'importanza della biodiversità per il proprio settore; gli obiettivi che comprendono gli obiettivi della strategia e gli obiettivi nazionali di biodiversità fissati dall'autorità nazionale competente; azioni da intraprendere, usando i mezzi che il settore ha a sua disposizione; aggiornamento.

A livello regionale, esaminare le ripercussioni sulla diversità biologica e paesaggistica di una eventuale introduzione delle politiche dell'Unione Europea negli stati membri candidati in particolare i paesi della CEE e del Mediterraneo.

2.2 Promuovere la gestione di aree rifugio negli ambienti agricoli.

2.3 Determinare un utilizzo appropriato degli strumenti finanziari.

Revisionare e, nei casi necessari, modificare i criteri impiegati per i finanziamenti dei progetti nel quadro dei fondi di sviluppo per accertarsi che i finanziamenti possano contribuire agli obiettivi di conservazione della natura (1996-2000).

Altri obiettivi dovrebbero essere quelli di migliorare la qualità delle valutazioni di impatto ambientale e di rivedere i requisiti legislativi dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea ed i Fondi di Coesione, PHARE/TACIS, EBRD, della Banca Mondiale e di altri programmi di finanziamento.

2.4 Accertarsi che i processi di privatizzazione comprendano misure di salvaguardia sufficienti per la diversità di paesaggio e biologica.

Esempio di integrazione nella CEE e nell'Europa occidentale: La Norvegia

L'approccio fondamentale adottato nel recepimento norvegese della Convenzione sulla Diversità Biologica (ratificata dalla Norvegia nel luglio del 1993), consiste nella combinazione di due grandi impegni previsti all'articolo 6 in un processo integrato.

L'articolo 6 (a) prevede che ciascuna delle parti contraenti sviluppi delle strategie, dei programmi o dei programmi nazionali per la conservazione e l'uso sostenibile della diversità biologica. L'articolo 6 (b) prevede l'obbligo di integrare la conservazione e l'uso sostenibile della diversità biologica nei programmi settoriali o intersettoriali. La responsabilità settoriale riguardo alla biodiversità è quindi uno dei fondamenti di base della strategia norvegese. L'altra questione chiave nel processo è stata la partecipazione pubblica. Per realizzare questi obiettivi, la strategia - sotto il coordinamento del Ministero dell'ambiente - sta sviluppando il seguente processo:

- 1 Una fase descrittiva, basata sulle conoscenze attuali, riguardante lo status quo della diversità biologica in Norvegia, le attività che incidono sulla diversità biologica e un'identificazione delle lacune delle conoscenze e dei fabbisogni della ricerca.
- 2 Una fase di elaborazione della strategia di azione, con conseguente "piano d'azione nazionale" in tre fasi:
 - a) ogni Ministero responsabile delle attività che interessano la biodiversità, o delle attività inerenti alla conservazione o all'uso sostenibile della biodiversità, elabora "un piano settoriale per la biodiversità", basato sulle linee guida redatte dal Ministero dell'ambiente. Nel quadro di questo piano a ciascuno Ministero è stato chiesto di definire le basi della sua azione.

Per raggiungere l'obiettivo di fare in modo che ogni Ministero faccia proprie le preoccupazioni in merito alla diversità biologica, le linee guida hanno invertito l'ordine usuale delle cose: mentre normalmente si comincia a mettere in evidenza prima la diversità biologica e dopo le minacce che pesano su essa, i Ministeri sono stati invitati a cominciare a descrivere in primo luogo le loro attività: nel processo che consiste nel passare in revisione le attività si mettono logicamente in luce gli effetti sia negativi che positivi sulla biodiversità. Inoltre, gli obiettivi e le proposte di azione possono essere collegati ad attività concrete.

I seguenti sette ministeri hanno terminato i loro progetti di Piano settoriale nel giugno del 1994: Ministeri delle industrie della pesca, dell'agricoltura (che include la silvicoltura), dei trasporti, dell'energia e dell'industria, della difesa, della ricerca e della formazione. Inoltre, il Ministero dell'Ambiente ha spedito il suo piano settoriale, contenente le sue attività, gli strumenti, gli obiettivi e le proposte di azione. Ogni piano settoriale include le proposte degli obiettivi da raggiungere e le misure che devono essere prese e gli strumenti necessari (sia legislativi che economico) da stabilire.

- b) I piani settoriali sono oggetto di una larga consultazione pubblica, anche quelli del NGO ed il settore privato.
 - c) Dopo la pubblica consultazione è stata elaborata una coordinata, redditizia ed ecologicamente efficace politica di conservazione basata sui piani settoriali e sui risultati della consultazione pubblica. Il governo dovrà pronunciarsi sul piano di azione e assumerne la responsabilità. Questo piano d'azione sarà poi esaminato dal Parlamento.
- 3 Dopo il completamento del programma, seguiranno fasi regolari di esecuzione e di revisione (di entrambi i piani settoriali e del piano complessivo coordinato).

Il metodo strategico adottato dal governo norvegese unisce parecchi obiettivi. L'obiettivo generale è di attuare la Convenzione sulla Diversità

Biologica a livello nazionale. L'obiettivo principale, quindi, è la conservazione e l'uso sostenibile della diversità biologica. Ad un livello inferiore tuttavia, parecchi altri obiettivi possono essere identificati:

- l'integrazione nella strategia globale delle attività esistenti che soddisfano già determinati oggetti della convenzione;
- l'avvio di un processo dinamico per l'attuazione, piuttosto che elaborare ancora un altro "documento";
- il pieno coinvolgimento di tutti i settori in questo processo e il tentativo di ottenere che i settori identifichino i problemi come loro responsabilità, e allo stesso tempo rinforzino la loro sensibilizzazione e la loro capacità di azione;
- l'incorporazione della diversità biologica in tutti i processi decisionali significativi.

Esempio di integrazione nel CEE e nell'Europa occidentale: la Polonia

La politica di sviluppo sostenibile per la Polonia è stata approvata dal Parlamento nazionale nel 1991. Rispetto alla diversità biologica, la strategia per la protezione delle risorse naturali viventi è stata elaborata nel 1991. Gli obiettivi principali della strategia nazionale di biodiversità sono basati su una analisi sistematica delle minacce che incidono sui biota, misure alternative che dovrebbero essere applicate nei paesaggi agricoli, nelle foreste, nelle praterie, nelle zone umide, nei sistemi idrologici così come nelle attività economiche del paese. Lo sviluppo recente nei principi ecologici in materia di gestione degli ecosistemi e delle funzioni naturali del paesaggio ha contribuito all'elaborazione del progetto della strategia. Il programma di attuazione della strategia è stato elaborato includendo le misure per una rete ecologica estesa di zone protette, sviluppata dall'inizio degli anni 80.

La rete ecologica si compone di 20 parchi nazionali, di 69 parchi di paesaggio, di più di 1.000 riserve e di aree protette di più piccole dimensioni. Recentemente sono state sviluppate due nuove iniziative molto importanti per l'integrazione della protezione della biodiversità con l'attività economica. La prima interessa i cosiddetti "polmoni verdi della Polonia" nella parte nord-orientale del paese in cui, in una superficie di 46.000 kmq, un programma per la biodiversità e la protezione del paesaggio è stato unito con l'agricoltura biologica, l'ecoturismo, il tempo libero e la promozione delle attività tradizionali artigianali. L'estensione internazionale di questa iniziativa è stata firmata dalla Belarus, dalla Lettonia, dalla Polonia, dalla Russia e dall'Ucraina nel mese di marzo del 1992.

La seconda iniziativa importante ha cercato l'integrazione della conservazione della diversità paesaggistica e biologica con l'attività economica concernente il modello del parco – paesaggio agro-ecologico avviato nel 1992.

Su una superficie di 16.000 ettari situati nella regione della Wielkopolska (Polonia occidentale-centrale), il paesaggio agricolo è stato progettato con l'introduzione nel secolo precedente di barriere frangivento.

Questo patrimonio naturale è stato utilizzato per integrare l'attività agricola con la protezione e la gestione della diversità paesaggistica e biologica, incorporando i mosaici del paesaggio agricolo, caratterizzati dai piccoli campi, dalle barriere frangivento, da fasce di prati, da piccoli stagni nei campi e dalle paludi che hanno una diversità biologica molto alta (più di 800 specie vegetali così come una ricca fauna). In questa zona, la produzione agricola continua ad essere alta si è pervenuto a preservare un livello elevato di biodiversità, a migliorare il regime delle acque per la produzione agricola e un miglior controllo dell'inquinamento diffuso.

Tema d'azione 3 Sensibilizzazione dei responsabili delle decisioni politiche e della popolazione e ottenimento del loro consenso

Sfide: fare partecipare la comunità civica ed il pubblico in un maniera significativa, in modo da informarli bene sulla diversità paesaggistica e biologica e sul suo rapporto con la qualità della vita sociale ed economica. Quindi assicurare un ruolo maggiore a queste considerazioni nei processi decisionali e una maggiore partecipazione pubblica. Far comprendere e accettare il fatto che, in alcuni casi, la conservazione della diversità paesaggistica e biologica potrebbe essere incompatibile con lo sviluppo economico.

Opportunità da considerare: maggior interesse per l'aumento della responsabilità individuale e collettiva fra gli europei per impedire ulteriore perdita di diversità biologica e paesaggistica, per mantenere e nel possibile provvedere a ristabilire la diversità. Naturopa, il gruppo di lavoro dell'IUCN/UNESCO sulle strategie nazionali per l'educazione e la comunicazione ambientale, CRE. Sta sviluppandosi in Europa una potenziale partecipazione del cittadino ai processi decisionali in conseguenza dei cambiamenti sociali e politici e un maggior riconoscimento della sussidiarietà.

Obiettivi paneuropei

3.1 Elaborare una campagna paneuropea di sensibilizzazione alla diversità biologica e paesaggistica approfittando dell'impulso dato in occasione dell'anno europeo 1995 dalla Conservazione della Natura del Consiglio d'Europa e sfruttare la maggior sensibilizzazione generata da questo evento (1996-2000).

- Migliorare le reti di scambio tra gli specialisti dell'educazione e della comunicazione che lavorano sul tema della diversità biologica e paesaggistica nelle aree protette, nel quadro delle iniziative locali, nei musei, nei giardini botanici, nei giardini zoologici e nei centri locali di formazione. Badare anche a migliorare la presentazione delle informazioni ai media, alle scuole e alle università, ai responsabili di programmi di formazione;

organizzare delle campagne pubblicitari, delle mostre nei musei, nelle scuole, nei giardini zoologici e nei giardini botanici; ricorrere all'uso di tecnologie dell'informazione (1998-2000).

- Creare azioni suscettibili di incoraggiare ed aiutare i governi ed altri a sviluppare o migliorare le strategie di formazione e di comunicazione nazionali e regionali relative agli aspetti politici intersettoriali sulla biodiversità. All'interno di tali strategie e in funzione dei cambiamenti pratici richiesti, saranno recensiti gli insiemi degli obiettivi chiave e sviluppati i programmi.

3.2 Assicurarsi opportunità migliori affinché il grande pubblico diventi cosciente dell'importanza delle aree di alto valore paesaggistico e naturale.

Obiettivi regionali

3.3 Concedere alle persone strumenti per poter agire a livello regionale e collocare dei servizi di informazione locali con priorità di:

- stabilire un programma di sostegno alla creazione e all'attività di movimenti associativi di volontariato per incoraggiare una partecipazione attiva alla conservazione della diversità biologica e paesaggistica dei paesi di CEE nelle zone europee del nord e del Mar Nero (1996-1999).
- sviluppare un piano d'azione per incoraggiare programmi educativi destinati a favorire una buona gestione della diversità biologica e paesaggistica nei paesi dove i sistemi di gestione territoriale stanno cambiando (1996-1998).
- Stabilire un programma di formazione, d'educazione e di finanziamento per contribuire alla creazione e alla attività di movimenti associativi per incoraggiare la loro partecipazione attiva alla conservazione della diversità biologica e paesaggistica nella regione mediterranea (1997-2000).

Tema d'azione 4 Conservazione dei paesaggi

Sfide: impedire un ulteriore deterioramento dei paesaggi e del relativo patrimonio culturale e geologico in Europa e conservare la loro bellezza ed identità. Al fine di correggere la mancanza di percezione integrata dei paesaggi come mosaico unico delle caratteristiche culturali, naturali e geologiche occorre sensibilizzare gli organismi pubblici e i responsabili delle decisioni politiche a pervenire ad una condizione di protezione più idonea per tali elementi in Europa.

Opportunità da considerare: impegnarsi culturalmente e socialmente a mantenere l'identità locale e regionale così come espressa dalle caratteristiche culturali e geologiche del patrimonio paesaggistico. Esistono diverse opportunità, utilizzando le politiche e le misure esistenti, per ristabilire molte di queste caratteristiche quali le campagne e i paesaggi tradizionali. La partecipazione del pubblico e dei proprietari terrieri privati e il partenariato che si può stabilire tra loro offrono opportunità immediate per assicurare la conservazione dei paesaggi e del patrimonio culturale e geologico. Trattato di Maastricht (articoli 92(3) e 128), Bozza di Raccomandazione del Consiglio di Europa sulla conservazione integrata dei paesaggi culturali nel quadro delle

politiche paesaggistiche , bozza di Carta del Paesaggio del Consiglio di Europa, Convenzione europea per la tutela del Patrimonio Archeologico, Convenzione europea per la salvaguardia del Patrimonio Architettonico, la Carta del Paesaggio Mediterraneo, l'iniziativa *Parks for Life : Azione per le aree protette in Europa* dell'IUCN, strumenti nazionali di pianificazione rurale e urbana, Dichiarazione di Digne (ProGeo).

Obiettivi paneuropei

- 4.1 Compilare una guida di riferimento esaustiva sulla diversità europea biologica e paesaggistica per un ulteriore sviluppo e per cercare criteri condivisi per identificare le priorità per la conservazione delle caratteristiche geologiche e culturali del paesaggio; recensire i paesaggi e i siti geologici di importanza paneuropea che sono minacciati ed individuare gli strumenti più adatti per assicurare la loro conservazione; definire i modi tradizionali dell'agricoltura e i relativi tipi di gestione del paesaggio; valutare gli effetti della marginalizzazione o dell'agricoltura intensiva sul paesaggio(1996-1997).
- 4.2 Determinare linee guida per indirizzare le politiche, i programmi e la legislazione per la protezione del patrimonio culturale, geologico e della diversità biologica che si supportino reciprocamente e che siano complementari al fine di utilizzarli al pieno della loro potenzialità per la conservazione del paesaggio (1996-2000).Una particolare attenzione sarà rivolta nell'esaminare le opzioni per:
 - incoraggiare i paesi ad adottare e attuare le iniziative previste dalla bozza di Raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa agli stati membri sulla conservazione integrata delle zone dei paesaggi culturali all'interno del quadro delle politiche (CDCC-BU(95)7) (1996-1998).
 - Sviluppare metodologie per promuovere il contributo dei dispositivi internazionali esistenti in materia di aree protette in Europa inclusi i siti del Patrimonio Mondiale, le Riserve di Biosfera e i siti Diploma Europeo, nella conservazione dei paesaggi e delle caratteristiche geologiche (1996-2000).
- 4.3 Avviare un codice di buona pratica per far sì che i proprietari terrieri pubblici e privati contribuiscano Anche loro a far comprendere il ruolo della biodiversità dei paesaggi tradizionalmente apprezzati e gestiti per la loro importanza storica e culturale rivolgendo particolare attenzione ai parchi storici e agli edifici storici (1996-1998).
- 4.4 Stabilire un piano d'azione utilizzando tecniche di sensibilizzazione, linee guida e modelli dimostrativi per salvaguardare gli elementi geologici del paesaggio, consultando e coinvolgendo attivamente nella loro conservazione i proprietari terrieri e i settori dell'energia, dell'industria e della gestione delle acque (1996-1998).
- 4.5 Analizzare le relazioni che esistono fra il paesaggio tradizionale e l'economia regionale. Sviluppare un programma di lavoro per stimolare iniziative a favore di uno sviluppo regionale basato sulla diversità paesaggistica come quelle inerenti all'eco-turismo e alle attività artigianali tradizionali. Trovare casi studio riusciti e avviare programmi per lo scambio di informazioni tra esperti (1996-2000).

Tema d'azione 5 Ecosistemi costieri e marini

Sfide: perdite dirette attraverso lo sviluppo e l'occupazione delle zone costiere per gli scopi residenziali, turistici ed industriali, il recupero, le dighe e gli argini, l'ingegneria relativa alla costa, l'inquinamento, la distruzione e lo sovrasfruttamento dei sistemi bentici con la pesca industriale, la distruzione dei sistemi sedimentari per lo sfruttamento minerario e la produzione di acqua potabile e i disturbi provocati dalle attività ricreative.

Opportunità da considerare: discussioni in corso sulla politica comune della pesca dell'Unione Europea in un contesto paneuropeo, lo strumento FIGG dell'Unione Europea, la Convenzione delle Nazioni Unite sulla legge del mare, le Convenzioni di Oslo e di Parigi, la Convenzione di MARPOL, la Convenzione sul cambiamento di clima, la Convenzione di Helsinki, la Convenzione di Barcellona, la Convenzione del Mar Nero e la Convenzione di Ramsar. Altre iniziative internazionali per l'ambiente litoraneo includono: la risoluzione del Consiglio di Europa sulla protezione delle zone costiere (1973), la Carta europea della costa CPMR (1981), la raccomandazione del Consiglio di Europa sulle paludi d'acqua salata e sulle dune litoranee (1985), la Dichiarazione di Nicosia sulla cooperazione Euro-Mediterranea nel campo dell'ambiente, la Convenzione sui Fiumi e sui Laghi Transfrontalieri, le Risoluzioni del Consiglio dell'Ambiente Europeo sulla Politica Futura della Comunità riguardo alle Zone Costiere europee (1992, 1994), la Dichiarazione Ministeriale sul sesto congresso governativo trilaterale sulla Protezione del Mare di Wadden, la Dichiarazione della Conferenza europea per la conservazione delle coste, lo sviluppo di EUCC "del concetto della rete ecologica costiera" (1991) e l'iniziativa dell'IUCN Parchi per Life: Azione per le aree protette in Europa.

Obiettivi paneuropei

- 5.1 Sviluppare e implementare una rete ecologica costiera e marina come un elemento fondamentale della rete ecologica paneuropea. Proteggere i sistemi paesaggistici restanti della costa con un metodo di ecosistemi- habitat nel quadro della rete Natura 2000 al fine di permettere l'identificazione e la designazione delle zone ad alto valore di biodiversità e la creazione di aree marine protette per assicurare la conservazione della varietà completa della biodiversità marina e adottare per esse delle misure supplementari destinate a proteggere le specie marine importanti (1996-2000).
- 5.2 Sviluppare una gestione integrata delle zone costiere per lo sfruttamento delle risorse terrestri e marine al fine di disporre di un sistema unico ed integrato di gestione e di pianificazione basato sulla conservazione; in questo modo anche i processi di lunga durata possono essere considerati (per esempio cambiamento di clima e arretramento della costa) (1996-1999).
- 5.3 Elaborare un codice di buone pratiche che fornisca delle raccomandazioni chiare e delle regole di buona pratica per le autorità responsabili delle coste, i progettisti, gli esperti della costa e altri gruppi di utenti (1996-1997).

Obiettivi regionali

- 5.4 Dare priorità ai sistemi costieri e marini che svolgono un ruolo importante per la conservazione della diversità biologica delle regioni biogeografiche facendo particolare attenzione soprattutto alla:

- conservazione delle brughiere del Nord Europa (1996-2000);
- conservazione degli estuari e delle zone intercotidali nelle regioni atlantiche, boreali e baltiche (1996-2000);
- sistemi costieri delle dune e delle saline nella regione atlantica (comprese le coste basse o machairs) (1996-2000);
- sistemi delle lagune e dei delta nella regione del Mar Baltico (1996-2000);
- i sistemi mediterranei delle zone umide costiere, delle lagune e dei delta (1996-2000);
- le isole e gli arcipelaghi mediterranei caratterizzati da un'alta biodiversità e da un paesaggio di gran valore(1996-2000).

5.5 Rinforzare ,creare e mantenere le aree prioritarie di conservazione come habitat riproduttivi chiave per le foche monache e le tartarughe marine nel Mediterraneo orientale (1996-2000).

5.6 Stabilire un piano d'azione per la conservazione delle praterie algali di Posidonia nel Mediterraneo (1996-2000).

5.7 Promuovere delle politiche di turismo costiero, quale l'eco-turismo , che si concentrano sul miglioramento della qualità dei luoghi di soggiorno esistenti piuttosto che sullo sviluppo di nuovi complessi nelle zone del Mar Nero e del Mediterraneo. (1996-1997).

5.8 Valutare i metodi per rinforzare la presa in considerazione dei valori legati alla conservazione della biodiversità e del paesaggio nel quadro di modelli integrati ponendo particolare attenzione nell'assicurarsi uno sviluppo concentrato e compatto piuttosto che uno sviluppo lineare del fronte marino. Concentrare gli sforzi sulle campagne nel Mediterraneo, nel Mar Nero e nel Mar Baltico (1996-1997).

5.9 Stabilire delle azioni per il controllo e l'eliminazione delle specie esotiche nocive nel Mediterraneo e nel Mar Nero.

5.10 Sostenere un'azione congiunta di conservazione del mar Caspio.

Tema d'azione 6 Ecosistemi dei corsi d'acqua e delle relative zone umide

Sfide: regolazione dei corsi d'acqua, impianti idroelettrici, inquinamento del fiume, urbanizzazione, escavazioni di sabbie e argille in alveo, agricoltura e distruzione dell'equilibrio idrico nei bacini idrografici.

Opportunità da considerare: la politica dell'Europa occidentale in materia di controllo delle alluvioni è in corso di revisione, un processo che offre maggiori opportunità in materia di valorizzazione o di ripristino della natura nell'intero bacino idrografico. Nella CEE si trovano ancora dei fiumi in gran parte semi-naturali o naturali. La Convenzione sull'Accordo sui fiumi e sui laghi transfrontalieri, l'Accordo sul delta del Danubio, la Convenzione sulla Protezione del Reno contro l'inquinamento chimico, il programma di azione del Reno, i programmi del GEF (Fondi per l'ambiente mondiale)relativi alla protezione della diversità del bacino e del delta del Danubio, sotto l'egida della Banca Mondiale, Dichiarazione Ministeriale sul sesto congresso governativo trilaterale sulla protezione del mare di Wadden, Meuse, accordi sulla Meuse e Scheldt e la Convenzione sulla Commissione internazionale per la protezione dell'Elbe.

Obiettivi paneuropei

- 6.1 Elaborare un programma internazionale per assumere la creazione e il mantenimento di aree di conservazione e la realizzazione di piani di gestione integrati dei corsi d'acqua e delle relative aree golenali per aumentare la vegetazione ripariale e rinforzare la sua funzione di corridoio ecologico nel quadro della Rete Ecologica Paneuropea basata sulle riuscite iniziative cooperative internazionali di gestione sui sistemi fluviali come il Danubio ed il Reno (1996-2000);
- 6.2 incrementare campagne di sensibilizzazione e promuovere la conservazione dei paesaggi costieri tradizionalmente gestiti per stimolare il turismo ed l'economia regionale, ponendo particolare attenzione al Danubio, al Dessau, alla Mosella e alla Loire come modelli di riferimento per l'elaborazione delle linee guida. (1996-2000).

Obiettivi regionali

- 6.3 Avviare programmi di conservazione per quei grandi corsi d'acqua semi-naturali esistenti in Europa entro cui sussistono ancora elementi naturali ben sviluppati (1996-2000). Dare priorità alla conservazione dei fiumi europei che svolgono un ruolo importante nella diversità biologica delle regioni biogeografiche, soprattutto alle iniziative esistenti nelle diverse regioni ponendo particolare attenzione, per esempio a:
- I sistemi fluviali nella penisola balcanica;
 - Il sistema fluviale del Tisza nell'Europa centrale;
 - Il sistema fluviale della Bug in Europa centrale;
 - Il sistema fluviale dell'Ural in Europa orientale;
 - la Loira e l'Allier nella regione atlantica;
 - il sistema fluviale della Sava nell'Europa Mediterraneo/centrale;
 - il sistema fluviale della Soca in Alpine/Mediterranean;
 - il sistema fluviale della Vistula nell'Europa centrale ed orientale;
 - il sistema fluviale del Danubio che attraversa le regioni di Europa;
 - i fiumi selvaggi restanti nella regione nordica.
- 6.4 Avviare e promuovere programmi di reintroduzione delle specie e di ripristino degli habitat, in particolare nei corsi d'acqua delle regioni atlantiche e baltiche (1996-1999).
- 6.5 Individuare e proteggere tutte le foreste fluviali ed altri habitat minacciati nella regione atlantica dell'Europa occidentale e promuovere strumenti adeguati di protezione (1996-2000).
- 6.6 Elaborare un piano d'azione per promuovere la ricerca di alternative non –offensive per paesaggio per l'ecosistema ai grandi serbatoi di acqua e alle barriere di derivazione dei corsi d'acqua nel Mediterraneo (1996-2000).
- 6.7 Iniziare le campagne di sensibilizzazione sui fiumi principali meno inquinati della Scandinavia e della CEE (1996-1998).

Tema d'azione 7 Ecosistemi delle zone umide interne

Sfide: operazioni di prosciugamento in parecchie zone umide di grande importanza situate nell'Europa orientale compreso il delta del Danubio ed il delta del Volga e nella regione mediterranea. Altrove la degradazione dell'habitat è corrente, principalmente a causa di: canalizzazioni e captazione nei corsi di acqua, del drenaggio, dell'estrazione della torba, dell'eutrofizzazione, dell'acidificazione, dell'inquinamento (p.e. a causa degli antiparassitari, del PCB e dei metalli pesanti), della distruzione di vegetazione e degli habitat ripariali, dell'acquicoltura e delle perturbazioni occasionali per le attività del tempo libero (turismo e caccia soprattutto).

Opportunità da considerare: i cambiamenti avvenuti o in corso nelle politiche in materia di occupazione dei suoli, dello sviluppo rurale, della gestione dell'acqua e nel controllo delle alluvioni, la Convenzione di Ramsar, la Convenzione sui Fiumi e sui Laghi Transfrontalieri, la Convenzione sull'Inquinamento Atmosferico a lungo termine transfrontaliero (1979) e il Protocollo di Oslo (1994) e il Protocollo di Helsinki (1985); la Convenzione sulla Valutazione di Impatto Ambientale nel contesto transfrontaliero (1992); la Dichiarazione ministeriale sulla sesta conferenza governativa trilaterale relativa alla protezione del mare di Wadden; I programmi GEF della Banca Mondiale, l'azione dell'Unione Europea sulle zone umide, le pratiche agricole compatibili con le esigenze della protezione dell'ambiente (regolamento Unione Europea 2078/92/EEC), lo strumento "garanzia" di EAGGF e il regolamento concernente l'agricoltura organica 2092/91/EEC.

Obiettivi paneuropei

- 7.1. Predisporre linee guida a supporto delle politiche per il ripristino e il recupero dei sistemi delle zone umide danneggiati e a supporto della creazione di reti ecologiche e della loro esistenza (1996-2000).
- 7.2. Stabilire un codice di comportamento per accertarsi che gli obiettivi di conservazione siano compresi in tutte le politiche che interessano le zone umide grazie al concetto dell'"uso saggio", come previsto dalla Convenzione di Ramsar come "l'utilizzazione sostenibile delle zone umide a favore dell'umanità in un senso compatibile con il mantenimento delle proprietà naturali dell'ecosistema" (1996-2000). Nel codice si metterà l'accento sugli obiettivi paneuropei. Si raccomanderà la definizione di modelli esemplificativi e di programmi di formazione come:
 - accertarsi che il principio di "uso saggio" sia preso in considerazione nelle politiche settoriali per lo sviluppo e la crescita economica.
 - Accertarsi che il principio chiave della gestione del bacino idrografico sia rispettato in tutte le politiche di gestione. Si tratta di un aspetto essenziale se si vuole che le misure approntate per la protezione delle specie e dei relativi habitat non siano annullate da altre attività o azioni intraprese in altre parti del bacino idrografico.
- 7.3. Stabilire un programma d'integrazione dell'"uso saggio" delle zone umide nelle politiche europee e nazionali.

7.4. Intraprendere le azioni per promuovere programmi regionali e nazionali sulla gestione idrologica dei bacini idrografici che sono di massima importanza in quanto assicurano che nel quadro delle politiche di pianificazione del territorio che gli usi dei suoli siano in armonia con le caratteristiche delle zone umide. (1996-2000).

Obiettivi regionali

7.5. Elaborare dei piani d'azione per la conservazione delle zone umide minacciate che giocano un ruolo importante per mantenere la diversità biologica e paesaggistica delle regioni biogeografiche (1996-2000), in particolare su:

- le paludi nell'Europa occidentale e nella regione nordica;
- le paludi boreali (Aapa, Palsa) nelle regioni baltiche e nordiche;
- le vaste praterie umide che sono le sorgenti dei principali fiumi russi;
- le praterie umide che fanno parte degli itinerari di migrazione nelle regioni mediterranee e lungo la costa atlantica;
- l'uso sostenibile dell'acqua nelle grandi zone intorno alle sorgenti dei fiumi del mediterraneo.
- la tundra in Europa del Nord ed orientale.

7.6. Valutare l'importanza, dal punto di vista della conservazione, delle torbiere, particolarmente in merito all'estrazione della torba ed al commercio (1996-2000).

Tema d'azione 8 Ecosistemi delle praterie

Sfide: coltura intensiva, prosciugamenti, irrigazione, arature e uso di fertilizzanti e pesticidi; privatizzazione, politica agricola, abbandono dei terreni, intensificazione della gestione delle praterie e pressioni socio-economiche suddivise nelle regioni.

Opportunità da considerare: I cambiamenti intervenuti o in corso nelle politiche e nelle pratiche in materia di uso dei suoli in tutta l'Europa in particolare sulla riforma della politica agricola, sulla privatizzazione fondiaria e sulle politiche di sviluppo regionale. All'interno del settore agricolo esiste un certo numero di testi legislativi che possono o potrebbero contribuire alla protezione degli ecosistemi delle praterie: la riforma della politica agricola comunitaria (1992), compreso i metodi di produzione agricole compatibile con le esigenze della protezione dell'ambiente (regolamento della Comunità Europea 2078/92/EEC), lo strumento "garanzia del "del EAGGF e il regolamento concernente l'agricoltura biologica (2092/91/EEC).

Obiettivi paneuropei

8.1. Incoraggiare l'elaborazione di piani d'azione in favore delle praterie naturali e semi-naturali, in particolare quelli che sono di importanza eccezionale e che sono sottoposte a pressioni a livello paneuropeo. Accertarsi che i piani d'azione delle praterie s'iscrivano nel quadro degli obiettivi della rete ecologica paneuropea (1996-2000).

8.2. Elaborare dei programmi di gestione agricola che si appoggino su misure concrete, in funzione degli strumenti legislativi e finanziari disponibili a livello locale, nazionale ed internazionale; passare in revisione le disposizioni di pianificazione delle praterie e altre opportunità di aumentare la partecipazione degli amministratori territoriali per assicurare

manutenzione e arricchimento della diversità del paesaggio e delle praterie. Organizzare casi studio e scambi di esperienze.(1996-1997).

8.3. Prestare particolare attenzione al monitoraggio dei dati che raccolgono disposizioni politiche sulle praterie e sulle zone agricole nel quadro dei programmi di lavoro delle autorità di gestione ambientale e degli istituti di ricerca. (1996-2000).

Obiettivi regionali

8.4. Dare priorità alla conservazione delle praterie caratterizzate da una grande diversità biologica e paesaggistica nei diversi tipi di habitat delle praterie così come le diverse regioni biogeografiche (1996-2000), in particolare sugli:

- habitat delle grandi otarde in Spagna e nell'Europa dell'est;
- le praterie calcaree secche ed umide nelle regioni europee atlantiche, centrali ed orientali;
- le praterie sottoposte ad uno sfruttamento intensivo e le praterie secche calcaree nella regione alpina;
- le steppe dell'Europa centrale e orientale e del mediterraneo orientale tale;
- i paesaggi del pascolo nel Dehesas della Spagna;
- la steppa delle regioni con le conifere indigene.

8.5. Richiedere l'elaborazione di una visione comune per tutta l'Unione Europea e di un piano d'azione per le praterie semi-naturali integrando le politiche ambientali e sociali con lo sviluppo regionale agricolo; questa visione, collegata a Natura 2000, ha potuto essere la base per gli orientamenti futuri della riforma della CAP, delle politiche commerciali come il prossimo incontro dell'WTO sull'annessione di nuovi stati membri dell'Unione Europea. Inoltre richiedere l'elaborazione di una visione sull'uso dei suoli e sugli impatti nell'Unione Europea tenendo conto delle eccedenze agricole e di un cambiamento delle necessità in materia di rimboschimento (1996-2000).

8.6. Sviluppare azioni concrete per applicare con successo strumenti per il mantenimento di praterie oggetto di una gestione estensiva usando gli incentivi fiscali del tipo ESA e della gestione dei suoli delle aree vaste (1996-2000).

8.7. Esaminare le metodologie che permettano l'applicazione della "compatibilità reciproca" nel quadro della riforma della CAP per permettere la considerazione dei valori inerenti alla diversità biologica e paesaggistica. Preparare un rapporto per i processi di revisione della CAP (1996-1998).

8.8. Elaborare degli strumenti che permettano la partecipazione pubblica e privata ai programmi di privatizzazione delle zone agricole della CEE ed anche delle aree "core" da proteggere; promuovere casi studio (1996-1998).

Tema d'azione 9 Ecosistemi delle foreste

Sfide: silvicoltura/monocoltura intensiva, piogge acide, impoverimento delle falde, frammentazione delle foreste, incendi delle foreste, richiesta di terreni e sovra-sfruttamento.

Opportunità da considerare: gli incentivi finanziari per il riciclaggio delle risorse naturali della foresta. Cambiamenti in merito all'uso dei suoli in tutta l'Europa includendo le aree dismesse, le

proprietà rurali, l'abbandono dei territori militari e la privatizzazione. Oltre che i programmi di sviluppo regionale esistono strumenti specifici compreso: principi di UNCED inerenti alle foreste, risoluzioni delle conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa; Convenzione sulla Valutazione di Impatto Ambientale in un contesto transfrontaliero (1992); la Convenzione sull'Inquinamento Atmosferico Transfrontaliero a lungo termine (1979), il Protocollo di Sofia relativo all'ossido di azoto (1988), il protocollo di Oslo (1994) ed il Protocollo di Helsinki (1985), la Risoluzione del Parlamento Europeo sulle foreste europee (1994), i rapporti annuali nazionali sullo stato delle foreste in Europa.

Obiettivi paneuropei

- 9.1 Conservare le zone sufficienti per assicurare la conservazione di tutti i tipi di foreste in Europa e specificamente dare priorità agli sforzi di conservazione rivolti alla totale protezione delle foreste alluvionali e vergini restanti, alla maggior parte dei boschi secondari di origine antica e ai corridoi di foreste ripariali, tenendo in conto le considerazioni delle popolazioni locali. (1996-1999).
- 9.2 Conservare gli habitat delle specie della foresta che richiedono grandi e tranquilli ecosistemi, comprese le specie minacciate indicate dalla Convenzione di Berna, nella Direttiva Habitat e dalla UNECE (1996-2000).
- 9.3 Creare e promuovere un piano d'azione per le considerazioni relative alla biodiversità, al paesaggio e per la creazione di reti ecologiche nella gestione forestale e nell'utilizzazione dei prodotti rinnovabili della foresta (risoluzione di Helsinki). Incoraggiare le politiche forestali nazionali che favoriranno il rimboschimento con le specie indigene nella misura possibile (1996-1997).
- 9.4 Intraprendere studi sull'adeguamento dei sistemi di gestione delle foreste europee al fine di ottimizzare l'adattamento ai cambiamenti climatici, di assicurare la salute e le funzioni multiple delle foreste esistenti ed ottimizzare l'immagazzinamenti del carbonio, come pure degli studi su altri argomenti citati nella risoluzione 4 del congresso ministeriale de Helsinki sulla protezione delle foreste in Europa, 1993 (1996-1998).
- 9.5 Intraprendere studi sulla riforma e l'adeguamento dei sistemi di gestione delle foreste europee (1996-2000).

Obiettivi regionali

- 9.6 Assicurare una rete efficace di zone protette al fine di preservare le foreste boreali nordiche (taiga) (1996-2000).
- 9.7 Consolidare la gestione e la protezione durevole di foreste di antica formazione nelle regioni mediterranee del sud-ovest e sudorientali per preparare casi studio e per assicurare lo scambio di esperienze nel processo (1996-2000).
- 9.8 Elaborare ed avviare programmi di rigenerazione e di ripristino delle foreste frammentate di maggior valore intrinseco nella CEE e nelle regioni atlantiche (1997-2000).

- 9.9 Stabilire un programma per valutare e definire l'azione per conservare la diversità biologica e paesaggistica in conseguenza delle condizioni di mercato e/o di privatizzazione che incidono sulla conduzione sostenibile delle foreste nella CEE (1996-1998).
- 9.10 Stabilire le procedure per assicurare una maggior collaborazione con la popolazione locale per di una gestione delle foreste efficace e compatibile con l'ambiente e di un uso durevole della diversità biologica /culturale ed economica nelle regioni artiche, boreali e della CEE (1996-1998).

Tema d'azione 10 Ecosistemi montani

Sfide: vulnerabilità ai cambiamenti nei settori sociali o economici, nella competitività economica e nel declino nelle industrie e nella gestione rurale tradizionale dei terreni , nell'inquinamento atmosferico, nelle dighe e nei serbatoi idroelettrici, nel rimboschimento, nell'intensificazione del bestiame nella regione mediterranea, nel turismo e nella costruzione di edifici e nell'impatto dei trasporti.

Opportunità da considerare: evoluzione nei modi di occupazione dei suoli ; l'esistenza in Europa di zone montane transfrontaliere ancora intatte e l'interesse che assumono per la loro funzione come reti ecologiche . Esiste un certo numero di testi legislativi che possono o potranno contribuire alla protezione degli ecosistemi del pascolo della montagna : la Risoluzione del Consiglio dei Ministri sulla Carta Ecologica per le regioni della montagna in Europa , la Convenzione Alpina, la Convenzione sul Clima, la Riforma delle Politiche Agricole Comunitaria, i Fondi Strutturali e i Fondi di Coesione.

Obiettivi paneuropei

- 10.1 Elaborare un codice di pratica per la conservazione della diversità biologica e paesaggistica della montagna dando priorità alle azioni della rete ecologica transfrontaliera paneuropea fra i paesi (1996-1999).
- 10.2 Stabilire degli schemi programmatici di rimboschimento e di forestazione basati su obiettivi e programmi ambientali sostenibili ed accertarsi che siano conformi alle disposizioni della EIA e comprendano obiettivi ben definiti. Intraprendere studi per valutare l'incidenza di una eventuale soppressione di aiuti finanziari per il miglioramento del pascolo nelle zone della montagna, come pure valutare le differenti opzioni in materia di gestione delle regioni agro-pastorali della montagna (1996-2000).
- 10.3 Intraprendere delle azioni per valutare e vedere la possibilità di modifica delle sovvenzioni accordate all'agricoltura in montagna per sostenere lo sviluppo rurale piuttosto che un aumento dei rendimenti (1996-1999).
- 10.4 Avviare una campagna informativa rivolta alla classe politica e alle autorità competenti dell'assetto territoriale per informarli dei diversi aspetti del problema inerente gli insediamenti umani nelle regioni montane (1996-1997).

- 10.5 Promuovere intese per "niente scalate, delta plano, fuori-strada, sci stagionale" e far rispettare i divieti di arrampicarsi su pareti importanti per la diversità biologica e paesaggistica.

Obiettivi regionali

- 10.6 Esaminare l'eventuale applicazione di strumenti rivolti alla protezione delle regioni dei Balcani e del Caucaso e anche degli ecosistemi delle regioni artiche e alpine, prendendo a modello l'esperienza della Convenzione alpina, dei suoi protocolli d'applicazione e dei suoi sistemi di osservazione (1996-1999).
- 10.7 Intraprendere delle iniziative per creare delle nuove zone montane protette transfrontaliere e rinforzare la gestione delle zone esistenti soprattutto entro la CEE (1996-1997).
- 10.8 Elaborare delle linee guida sul modo di promuovere l'agricoltura poco intensiva per mezzo di accordi di gestione in applicazione dei regolamenti dell'Unione Europea sui metodi di produzione agricola compatibile con le esigenze della protezione dell'ambiente (1996-2000).
- 10.9 Intraprendere studi per valutare e passare in revisione le opzioni possibili che concernano la messa in opera di accordi di gestione del tipo ESA nella CEE per i meccanismi di sostegno del GEF (1996-1997).
- 10.10 Stabilire dei principi di conservazione per gli ecosistemi montani della regione del Tian Sian (1996-2000).

Tema d'azione 11 Azioni in favore delle specie minacciate

Sfide: bloccare la tendenza alla diminuzione del numero e della distribuzione delle specie e promuovere un'azione concertata a livello europeo per proteggere la diversità genetica delle specie selvatiche e domestiche non del tutto o non sufficientemente protette dalle misure relative all'habitat. Lotta alla caccia e al commercio illegali.

Opportunità da considerare: preferenze popolari per alcune specie e il loro interesse culturale e valore economico. Iniziative in favore delle specie del IUCN, del Consiglio di Europa, dell'Unione Europea, dell'Agenzia Europea dell'ambiente e delle NGO internazionali della conservazione della natura, la Convenzione di Ramsar, la Convenzione di Berna, la Convenzione di Bonn, CITES, direttive Habitat e Uccelli ed il programma di CORINE e la relativa estensione di PHARE. Iniziative regionali quali i piani d'azione delle specie previste dalla Convenzione di Barcellona.

Obiettivi paneuropei

- 11.1 Elaborare dei piani di azione paneuropei per la protezione di tutte le specie minacciate a livello paneuropeo e per la loro diversità genetica, delle specie minacciate che incontrano preferenze da parte della popolazione (per esempio lontra, foca monaca, tartaruga marina, orchidee), o al contrario che non godono della simpatia da parte della popolazione (per esempio lupo, serpenti, pipistrelli, aracnidi ed altri invertebrati, funghi

tossici)le specie che detengono un certo interesse culturale (quali le cicogne, il pellicano dalmata, l'orso bruno, i rapaci, il tulipano ed i loro antenati selvatici) e le specie che hanno interesse sul piano economico (per esempio salmone, storione, cervo, muflone, piante bulbose selvatiche, alghe mediterranee) (1995-2000).

- 11.2 Mobilitare gli sforzi comuni, facendo appello anche alle esperienze nei giardini zoologici e botanici dell'Europa per la messa a punto di programmi di conservazione, di reintroduzione e di stabilizzazione delle specie in situ e ex situ dovunque tali azioni siano integrate nei piani d'azione in favore della protezione della specie (1995-2000).
- 11.3 Redigere una lista paneuropea delle specie minacciate e delle specie protette rivedendo e valutando le liste nei trattati, nelle convenzioni e nei programmi attuali.
- 11.4 Promuovere campagne di sensibilizzazione del pubblico imperniate sulle specie che evidenziano le problematiche inerenti alla protezione delle specie minacciate.
- 11.5 Incitare i paesi ad elaborare e ad avviare dei piani d'azione regionali e di predisporre delle liste di protezione delle specie minacciate.

CAPITOLO 4 REVISIONE PERIODICA E VALUTAZIONE DELLA STRATEGIA

L'implementazione riuscita della Strategia dipende dalla revisione periodica dei progressi che sarà anche l'occasione per il dialogo fra gli attori coinvolti nella strategia. La procedura di revisione è divisa in quattro parti. Sarà coordinata dal Consiglio di Europa che riporterà i progressi alle Conferenze ministeriali per l'ambiente dell'Europa e sotto i relativi auspici di un gruppo di esperti paneuropei sulla diversità paesaggistica e biologica che sarà istituito nel 1996. Il gruppo di esperti sarà composta da rappresentanti dei paesi membri del Consiglio d'Europa, da altri paesi europei, organizzazioni internazionali compreso i corpi europei delle Nazioni Unite, come l' UNDP, UNECE, UNEP, l'UNESCO e la FAO, la Banca Mondiale, i donatori e le NGO internazionali.

4.1 Monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi

I piani d'azione traducono la strategia paneuropea della diversità paesistica e biologica nei risultati stabiliti dagli obiettivi sia di carattere quantitativo che qualitativo. Entrambi le due categorie di obiettivi devono essere misurati in rapporto agli indicatori prestabiliti e questa misurazione periodica è il fulcro del processo di controllo. I governi che aderiscono alla strategia e gli attori pubblici e privati responsabili della relativa attuazione dovrebbero adottare un metodo costante per il controllo dei risultati attesi. Nella misura possibile, dovrebbe essere utilizzati indicatori e programmi di monitoraggio esistenti. Gli attori dovrebbero quindi accertarsi che i progetti contengano programmi di monitoraggio che identificano: parametri specifici da controllare; metodi e tempistica; specifiche di risultato .

Attraverso il gruppo di esperti, i partiti e gli attori saranno responsabili dell'assicurare comunicazione e consultazione adeguate all'interno delle loro rispettive aree di responsabilità per particolari azioni intraprese all'interno della strategia.

4.2 Segnalazione

La revisione periodica potrebbe essere localizzata istituzionalmente nel Consiglio di Europa e prendere la forma di riunioni regolari dei partiti governativi che aderiscono alla Strategia. In queste occasioni gli altri attori potrebbero assicurare il coordinamento operativo in collaborazione con i segretariati e i Comitati responsabili delle Convenzioni e delle Direttive pertinenti, in particolare quelli della Convenzione sulla diversità biologica, sulla Convenzione di Berna e sulla Direttiva Habitat. Grazie alle riunioni regolari del Consiglio dei Ministri e delle direzioni esistenti, i partiti aderenti alla strategia e gli attori che intraprendono azioni specifiche potranno avere l'opportunità di segnalare i progressi .

4.3 Aggiornamento delle azioni

Il processo di revisione dovrebbe essere l'occasione per esaminare progressi o difficoltà, per rivedere ed emendare i piani d'azione della strategia e per avviare nuove azioni. Le riunioni regolari dei comitati dei Ministri, dei partiti governativi che aderiscono alla strategia e degli attori privati o pubblici faciliterebbero l'aggiornamento dei piani d'azione.

Anche se il principio dell'aggiornamento delle azioni permette la flessibilità dei mezzi per pervenire agli obiettivi della strategia e delle azioni specifiche, non deve essere sostitutivo della valutazione della strategia, che dovrebbe costituire un'occasione regolare di revisione e ridefinire degli obiettivi.

4.4 Valutazione

La valutazione dell'efficacia della strategia dovrebbe avvenire sia nel corso dell'applicazione dei piani d'azione che al loro termine, in ultimo questa valutazione dovrà servire da orientamento per i programmi futuri al fine di mantenere e incrementare la diversità biologica e paesaggistica paneuropea .

Le Conferenze ministeriali sull'ambiente *l'ambiente per l'Europa* offriranno l'occasione per presentare le realizzazioni della strategia e ciascuno dei piani d'azione quinquennali.

GLOSSARIO ABBREVIAZIONI

BSAP Black Sea Action Plan

BSP Biodiversity Support Program of USAID

CAP Common Agriculture Policy of the European Union

CBD Convention on Biological Diversity

CDCC Council for Cultural Cooperation of the Council of Europe

CDPE Steering Committee for the Protection and Management of the Environment and Natural Habitat

CEE	Central and Eastern Europe
CIPRA	Commission Internationale pour la Protection des Alpes
CIS	Commonwealth of Independent States
CITES	Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora
CORINE	Information system on the Co-ordination of Information on the Environment
CSCE	Conference on Security and Cooperation in Europe
DECS	Directorate of Education, Culture and Sport
DELA	Directorate of the Environment and Local Authorities of the Council of Europe
DG	Directorates General of the European Commission
EAGGF	European Agriculture Guidance and Guarantee Fund
EAP	Environmental Action Plan for Central and Eastern Europe
EBRD	European Bank for Reconstruction and Development
EC	European Commission
ECNC	European Centre for Nature Conservation
ECU	European Currency Unit
EEA	European Economic Area
EEA	European Environment Agency
EEC	European Economic Community
EECONET	European Ecological Network
EFTA	European Free Trade Association
EIA	Environmental Impact Assessment
EIB	European Investment Bank
ENCY	European Nature Conservation Year 1995
EP	European Parliament

EPE	Environment Programme for Europe
ESA	Environmentally Sensitive Area
ESF	European Social Fund of the European Union
EU	European Union
EUCC	European Union for Coastal Conservation
FAO	Food and Agriculture Organization of the United Nations
FIFG	Financial Instrument for Fisheries Guidance
FSU	Former Soviet Union
GATT	General Agreement on Tariffs and Trade
GEF	Global Environment Facility
HELCOM	Helsinki Commission
ICPRP	International Commission for the Protection of the Rhine against Pollution
IUCN	IUCN - The World Conservation Union (The International Union for the Conservation of Nature)
LIFE	L'Instrument Financier pour l'Environnement, funding mechanism of the European Union
MAB	Man and Biosphere Programme of UNESCO
MARPOL	International Convention for the Prevention of Pollution from Ships
MedWet	Mediterranean Wetlands programme of the European Union
METAP	Mediterranean Technical Assistance Programme
NATO	North Atlantic Treaty Organization
NGO	Non-Governmental Organization
OECD	Organization for Economic Cooperation and Development
PE-S-ST	Protection de l'Environnement - Spécialiste - Stratégie of the Council of Europe
PE-S-ZP Europe	Protection de l'Environnement - Spécialiste - les Zones Protégées of the Council of Europe

PHARE	Trade Agreement of the European Union and Central and East Europe (Poland and Hungary: Assistance to the Restructuring of the Economy)
REC	Regional Environmental Centre
SAC	Special Area of Conservation under the Habitat Directive
SDF	Social Development Fund of the Council of Europe
SPA	Special Protected Area under the Birds Directive
TACIS	Trade Agreement of the Commonwealth of Independent States and European Union
UK	United Kingdom
UNCED	United Nations Conference on Environment and Development
UNCSD	United Nations Commission on Sustainable Development
UNDP	United Nations Development Programme
UNECE	United Nations Economic Commission for Europe
UNEP	United Nations Environment Programme
UNESCO	United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization
USAID	United States Aid Programme
WTO	World Trade Organization
WWF	World Wide Fund for Nature

STRATEGIA PANEUROPEA DELLA DIVERSITÀ BIOLOGICA E PAESAGGISTICA

ALLEGATI

Allegato 1 a

Accordi e strumenti esistenti inerenti la conservazione della diversità paesaggistica e biologica in Europa.

CONVENZIONI E STRUMENTI GIURIDICI		
A LIVELLO MONDIALE		
Titolo	Segretariato	Obiettivi
Convenzione sulla Diversità Biologica	UNEP	La conservazione della diversità biologica, dell'uso sostenibile dei suoi elementi e la ripartizione equa dei benefici derivanti dall'utilizzazione del patrimonio genetico.
Convenzione sul commercio internazionale delle specie di fauna e di flora selvatiche in pericolo di estinzione (Convenzione di Washington)	CITES	per regolare il commercio delle specie della fauna e della flora selvatiche in pericolo di estinzione.
Convenzione dell'UNESCO sulla tutela del patrimonio mondiale culturale e naturale (Convenzione del patrimonio mondiale)	UNESCO	Per proteggere il patrimonio culturale e naturale di valore universale eccezionale attraverso, tra l'altro, la lista dei siti del patrimonio mondiale.
Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici (Convenzione di Ramsar)	Convenzione di Ramsar	per assicurare la conservazione delle zone umide, specialmente quelle di importanza internazionale, promuovendone un uso saggio, la cooperazione internazionale e la creazione di riserve (tra gli altri mezzi).
Convenzione sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica (Convenzione di Bonn)	Convenzione di Bonn	Offrire un quadro per la conservazione delle specie migratorie e dei loro habitat per l'adozione di misure ristrette di protezione e la conclusione di accordi internazionali.
Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori afro-eurasiatico (nel quadro della Convenzione di Bonn)	Convenzione di Bonn	La conservazione degli uccelli acquatici migratori afro-eurasiatico attraverso l'adozione di misure coordinate destinate a ristabilire per le specie le condizioni favorevoli alla loro conservazione o a preservare queste condizioni.
A LIVELLO PANEUROPEO		
Titolo	segretariato	Obiettivi
Convenzione sulla Conservazione della Vita Selvatica e dell'Ambiente Naturale in Europa (Convenzione di Berna)	Consiglio di Europa	Conservare le popolazioni di flora e di fauna selvatica e particolarmente delle specie minacciate e vulnerabili.
Convenzione Culturale Europea	Consiglio di Europa	Convenzione relativa al patrimonio culturale dell'Europa
Convenzione Europea per la salvaguardia del patrimonio architettonico	Consiglio di Europa	Per fornire agli Stati un quadro per la salvaguardia dell'architettura e dei paesaggi europei
Bozza della Carta Europea sul Paesaggio	Consiglio di Europa	Bozza di Carta per assicurare la conservazione efficace dei paesaggi europei.

CONVENZIONI E STRUMENTI GIURIDICI		
A LIVELLO REGIONALE		
Titolo	segretariato	Obiettivi
Direttiva e Risoluzione del Consiglio della Comunità Europea sulla Conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva sugli uccelli selvatici)	Commissione Europea DG XI	Proteggere gli uccelli selvatici ed i loro habitat in particolare per la costituzione di zone speciali di protezione
Direttiva relativa alla Conservazione degli Habitat Naturali e della flora e di fauna selvatica (Direttiva sugli habitat)	Commissione Europea DG XI	Assicurare la conservazione della fauna, della flora e degli habitat naturali e semi-naturali di importanza europea, in particolare per la costituzione della Rete Natura 2000 delle zone speciali per conservazione (zsc).
Metodi di produzione agricola compatibili con la protezione dell'ambiente (regolamento dell'Unione Europea 2078/92/EEC)	Commissione Europea DG VI	Regolamentare questi metodi
Convenzione di Helsinki (1974, 1992)	Convenzione di Helsinki	Proteggere l'ambiente marino baltico da tutte le forme di inquinamento
Convenzione Alpina (1991)	Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi (CIPRA)	Conservare e gestire la regione alpina in maniera sostenibile
Programma d'azione generale congiunto per la protezione dell'ambiente del Mar Baltico (nel quadro della Convenzione di Helsinki)	Commissione di Helsinki (HELCOM)	Migliorare la qualità dell'ambiente baltico grazie, per esempio, alla designazione di zone marine e costiere protette
Convenzione di Bucarest sulla protezione del Mar Nero dall'inquinamento, 1992	UNEP/UNDP	Per proteggere il Mar Nero dall'inquinamento
Convenzione per la protezione dell'ambiente marino del nord-est Atlantico	Commissione Oslo-Parigi	Impedire l'inquinamento del nord-est Atlantico
Convenzione per la protezione del Mare Mediterraneo dall'inquinamento (Convenzione di Barcellona)	UNEP	Proteggere il Mare Mediterraneo dall'inquinamento
Piano d'Azione Mediterraneo (nel quadro della Convenzione di Barcellona)	UNEP	Migliorare la qualità dell'ambiente mediterraneo implementando la Convenzione di Barcellona del 1976 attraverso un protocollo relativo alle aree di protezione speciale
Programma d'Azione speciale per il Mediterraneo MedSPA (nel quadro della Convenzione di Barcellona)	UNEP	Assicurare una speciale protezione per le specie minacciate mediterranee e per gli habitat essenziali per la loro conservazione

INIZIATIVE E PROGRAMMI		
A LIVELLO MONDIALE		
Titolo	segretariato	Obiettivi
Strategia mondiale della conservazione e successiva strategia per uno sviluppo sostenibile (caring for the earth)	IUCN/UNEP/ WWF	Offrire a tutti gli Stati un quadro di conservazione strategico e di suggerimenti pratici per mantenere i processi ecologici essenziali e i sistemi di sopravvivenza ;preservare la diversità genetica e assicurare l'utilizzo durevole delle specie e degli ecosistemi
Agenda 21	UNCED	Definire le priorità e le linee guida in materia di sviluppo sostenibile a livello nazionale.
Programma l'uomo e la biosfera	UNESCO	Gettare le basi , all'interno delle scienze naturali e sociali, per l'uso e la conservazione razionale delle risorse della biosfera, attraverso l'adozione di misure come la creazione di una rete mondiale di Riserve della biosfera.
A LIVELLO PANEUROPEO		
Titolo	Segretariato	Obiettivi
Strategia Europea di Conservazione	Consiglio di Europa	Offrire agli Stati un quadro per l'elaborazione di politiche di salvaguardia e di gestione delle risorse naturali.
Rete Ecologica Europea (EECONET)		Sviluppare una rete ecologica a livello europeo per la conservazione della natura.
Programma Ambientale per l'Europa	UNECE, EU, UNEP, IUCN	Preparare il programma intergovernativo a protezione dell'ambiente per l'Europa, a seguito delle Conferenze di Dobris e di Lucerna
Anno Europeo di Conservazione della Natura (ENCY) 1995	Consiglio di Europa	Sviluppare una campagna di sensibilizzazione nel 1995 sulla "conservazione al di fuori delle aree protette".
Rete Europea delle Riserve Biogenetiche	Consiglio di Europa	Conservare gli esempi rappresentativi degli habitat, delle biocenosi e degli ecosistemi europei attraverso la costituzione di una rete di riserve biogenetiche.
IUCN Parks for Life: azione per le Aree Protette in Europa	IUCN	Assicurare un'adeguata, effettiva e ben gestita rete di aree protette in Europa

INIZIATIVE E PROGRAMMI		
A LIVELLO REGIONALE		
Titolo	Segretariato	Obiettivi
V Programma di azione ambientale	Commissione Europea DG XI	Programma le politiche e le azioni sull'ambiente e sullo sviluppo sostenibile
Sistema informativo CORINE	Agenzia dell'ambiente europeo	Sistema europeo per elaborare una banca dati sull'ambiente europeo, includendo la conservazione della natura.
Programma d'azione ambientale per l'Europa centrale ed orientale (1993-1995)	gruppi di esperti (stabiliti dai Ministri con EU, OCSE, Banca Mondiale ed EBRD)	Iniziativa approvata nella Conferenza ministeriale di Lucerna nel 1993 al fine di promuovere misure di protezione ambientale in Europa centrale ed orientale.
Ecological bricks for our common house of Europe Iniziativa	c/o Movimento Ecologico Europeo, Rete globale di sfide	Promuovere l'istituzione di 18 aree protette transfrontaliere
Polmoni verdi d'Europa (1993)	Istituto per lo Sviluppo Sostenibile	A partire dall'esperienza della Polonia, costituire delle aree di sviluppo sostenibile in Belarus, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Russia e Ucraina.
Programma ambientale per il bacino del fiume Danubio	gruppo di esperti del Programma	Conservare il bacino del fiume del Danubio
Piano d'Azione del Mar Nero	UNEP, UNDP, Banca Mondiale	Programma di protezione ambientale per la regione del Mar Nero
Conferenza ministeriale del Mare del Nord	Ministero Danese dell'Ambiente	Proteggere l'ecosistema del Mare del Nord.
MEDPAN	Banca europea di investimento Bank/World	Rinforzare i collegamenti fra i responsabili delle zone protette.
MedWet	Commissione Europea DG XI	Conservare le zone umide del Mediterraneo
Programma di assistenza tecnica del Mediterraneo (METAP)	Banca Mondiale/ Banca di investimenti Europea	Seconda fase del Programma Europeo per il Mediterraneo destinata ad invertire la tendenza al degrado ambientale attuale
Carta di Nicosia (1990)	Commissione Europea	Offrire una più stretta collaborazione in merito allo sviluppo sostenibile nella regione Euro-Mediterranea, in particolare in materia di conservazione della natura.
Iniziativa Artica	Gruppo di lavoro sulla conservazione della flora e della fauna artica	Preparare una strategia comune per la protezione dell'ambiente artico

INIZIATIVE E PROGRAMMI		
A LIVELLO REGIONALE		
Titolo	Segretariato	Obiettivi
Conferenza dei paesi nordici sull'Artico	c/o Consiglio nordico dei Ministri	Protezione dell'ambiente della regione artica
Programma di fondi per l'Ambiente Globale del Bacino del fiume Danubio (GEF) (1991)	Banca Mondiale	Protezione dell'ambiente fluviale del Danubio
Progetto di biodiversità del delta del Danubio GEF	Banca Mondiale	Per la protezione degli ecosistemi del delta del Danubio
Accordo sulla Protezione del Reno contro l'inquinamento chimico	Commissione internazionale per la protezione del Reno(ICPRP)	Per proteggere il Reno dall'inquinamento chimico.
Dichiarazione ministeriale sulla sesta conferenza governativa trilaterale sulla protezione del mare di Wadden	il segretariato congiunto del Mare di Wadden	per coordinare la conservazione del Mare di Wadden.

Allegato 1b**Punti di forza, punti di debolezza e potenziale strategico delle politiche e della legislazione attuali**

Iniziativa	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità per la Strategia Paneuropea di diversità biologica e paesaggistica
Convenzione sulla Diversità Biologica	Quadro internazionale per le azioni nazionali adottate da tutti i paesi d'Europa	Non collega completamente la biodiversità alla diversità dei paesaggi culturali. Si colloca ad un livello nazionale ed è carente nella risposta a livello paneuropeo	Quadro fondamentale per le azioni e le strategie nazionali e paneuropee
Agenda 21	Sviluppa linee guida nel quadro di approcci multi-settoriali combinando le necessità economiche, della società e dell'ecologia	Si colloca ad un livello nazionale ed attualmente è carente nella risposta coerente a livello paneuropeo. Non sottolinea sufficientemente le necessità inerenti il paesaggio.	Agisce come un modello – quadro per incorporare linee guida relative all'integrazione dei settori
Strategia Mondiale di Conservazione e Cura della Terra per la Convenzione del Patrimonio mondiale	Grande iniziativa globale che incoraggia l'adozione di una visione globale della conservazione (uso saggio)	Non integra completamente le necessità inerenti il paesaggio	Costituisce un quadro d'azione fondamentale per la Strategia.
Convenzione sul patrimonio mondiale	identifica i siti d'importanza mondiale per il patrimonio naturale e i paesaggi culturali	Tratta solo di siti particolari a livello mondiale piuttosto che europeo.	Non ha un carattere strategico per Europa, tuttavia i criteri di selezione relativi alla natura alla cultura e ai paesaggi culturali sono preziosi per la Strategia. Incorpora i siti nella coerente Rete Ecologica Paneuropea
Convenzione di Ramsar	Ben affermata e gran numero di parti contraenti, relativamente semplice da implementare . All'origine del concetto di uso saggio delle zone umide	Concernente soprattutto paesi/siti particolari. Non copre tutti i paesi d'Europa.	Applicare il concetto di uso saggio della Convenzione di Ramsar alle azioni della Strategia relativa alle zone umide. Integrare i siti di Ramsar nella Rete Ecologica Paneuropea
Convenzione di Berna	Iniziativa chiave che si focalizza su una conservazione più estesa della biodiversità europea.	Concentrata soltanto sugli habitat e sulle specie. Non tutti i paesi europei si sono mobilitati. Assenza di un meccanismo di finanziamento	Meccanismo potenziale per l'implementazione della Convenzione sulla Biodiversità Biologica in tutta l'Europa. Potrebbe costituire un quadro giuridico per sostenere la Strategia. Gli allegati sui paesaggi potrebbero essere incorporati negli allegati come confermato nelle Raccomandazioni di Monaco.

Iniziativa	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità per la Strategia Paneuropea di diversità biologica e paesaggistica
Convenzione di Bonn	Visione d'insieme delle rotte percorse dagli uccelli migratori adottata da tutti gli Stati che si trovano lungo questi itinerari. Possibilità di accordi regionali	Lungaggine del processo amministrativo per gli accordi tecnici	Integrare gli elementi della Convenzione di Bonn nel quadro della Strategia e nella Rete Ecologica Paneuropea
Convenzione Culturale Europea	Convenzione - quadro importante per il patrimonio e l'identità culturale	Mancano dettagli in merito ai paesaggi culturali	Supporto al quadro degli elementi culturali della Strategia.
Convenzione europea per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa	Importante per la conservazione della architettura nel paesaggio.	Mancano dettagli in merito ai paesaggi culturali	Supporto agli elementi architettonici e culturali del paesaggio affrontati nella Strategia.
Convenzione europea per la salvaguardia del patrimonio archeologico	Importante per la conservazione dell'archeologia nel paesaggio.	Mancano dettagli in merito ai paesaggi culturali	Supporto agli elementi architettonici e culturali del paesaggio affrontati nella Strategia.
Programma ecologico per l'Europa	Quadro generale utilizzato dagli Stati sovrani per sostenere le azioni concertate in un contesto europeo. Promuove il rapporto di Dobbris e gli elementi della Strategia Paneuropea della diversità biologica e paesaggistica	Non integra pienamente gli elementi della natura e del paesaggio in tutte le azioni di protezione dell'ambiente	Promuove la Strategia nel processo che porta al Congresso di Sofia nel 1995
Direttiva Habitat e degli Uccelli dell'EU (Natura 2000)	La direttiva Habitat e degli Uccelli fornisce un quadro di riferimento per la conservazione delle specie e degli habitat minacciati all'interno di aree prioritarie collegate alle più vaste regioni rurali. Costituisce la base per una rete ecologica europea coerente nell'EU.	Nel corso dell'applicazione la sua efficacia non potrà essere conosciuta che dopo il 2004 . Non mette a fuoco interamente gli aspetti generali di conservazione delle specie/habitat e del paesaggio. La direttiva Uccelli ha un campo di applicazione più ristretto e delle procedure meno efficaci	Integrata nel quadro della Strategia e afferma che le aree speciali di conservazione siano una parte fondamentale della Rete Ecologica Paneuropea. Verifica che gli ecosistemi essenziali e in particolare gli ecosistemi semi-naturali siano ben presi in considerazione
Direttiva europea relativa alla Valutazione di Impatto Ambientale	Invita gli Stati membri a determinare , descrivere e valutare gli effetti dei progetti economici, sociali ed ambientali sugli ecosistemi, sugli habitat, sui paesaggi e sul patrimonio culturale.	Implementazione a livello unicamente di ciascun Stato membro. Soltanto si accerta che l'autorità sia informata dell'impatto sull'ambiente. Applicazione inadeguata negli Stati membri.	Potrà essere potenziata la portata dei principi della valutazione di impatto ambientale in tutta l'Europa e integrarla nel quadro strategico

Iniziativa	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità per la Strategia Paneuropea di diversità biologica e paesaggistica
Metodi di produzione agricola compatibile con l'ambiente	Favorisce ed incoraggia l'adozione di metodi di agricoltura estensiva o la dismissione agricola offre un quadro per stabilire zone sensibili dal punto di vista dell'ambiente e contemporaneamente la protezione dell'ambiente e gli usi socio-economici	Non ampiamente applicato a favore della diversità biologica e paesaggistica in tutti i paesi europei	Principii, opportunità e dimostrazioni importanti da utilizzare nel quadro delle azioni intraprese per la Strategia
V programma d'azione ambientale europeo	Programma quadro dell'EU destinato a coordinare le politiche multisettoriali della Commissione Europea in rapporto all'ambiente.	Accerta la necessità dell'integrazione dell'ambiente in tutti i settori, ma ancora non identifica chiare azioni prioritarie	Considerare l'integrazione della Strategia nel processo di revisione del V programma di azione ambientale.
Programma d'azione ambientale per i paesi dell'Europa centrale ed orientale	I paesi della CEE in collaborazione con il Consiglio di Europa e lo IUCN, hanno stabilito delle priorità in materia di conservazione della biodiversità come esemplificazioni per un approccio integrato applicabile contemporaneamente per la conservazione e per lo sviluppo di obiettivi.	Numero limitato di progetti concernenti siti particolari ; poca attenzione agli elementi del paesaggio e della natura.	Fare dei siti prioritari oggetto di casi studio sulla conservazione della biodiversità delle esemplificazioni dimostrative nel quadro delle azioni intraprese per la Strategia
Progetto di raccomandazione agli Stati membri sulla conservazione integrata dei paesaggi culturali come componenti delle politiche sul paesaggio	Una volta firmato ed attuato assicurerà la conservazione dei paesaggi culturali nel quadro delle politiche sul paesaggio per tutti i paesi del Consiglio di Europa.	Non ancora firmato o attuato	Il collegamento alla Strategia fornirebbe un quadro importante per l'integrazione dei paesaggi culturali nelle politiche sul paesaggio.
Dichiarazione del summit di Helsinki	Incoraggia lo sviluppo di una rete di aree protette nella regione del CSCE in vista di conservare e salvaguardare i biotopi su grande scala , gli ecosistemi e la conservazione delle specie.		Integrare i principi ambientali della dichiarazione nella Strategia.
Strategia europea di Conservazione del Consiglio di Europa	Integra i paesaggi ed i settori economici nella conservazione della biodiversità	Non completamente riconosciuta in tutta l'Europa	Quadro concettuale di base per lo sviluppo della strategia.
Programma MAB (l'uomo e la biosfera)	Stabilisce delle zone integrate per l'ambiente, la ricerca e l'uso socio-economico fondato sulle reti nelle regioni biogeografiche chiave del pianeta. Per l'Europa c'è EuroMAB.	Nessun quadro giuridico. Supportato da un fondo limitato.	Strumento importante per sostenere gli obiettivi della Strategia per l'integrazione dei settori nelle aree riconosciute come patrimonio culturale e naturale.

Iniziativa	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità per la Strategia Paneuropea di diversità biologica e paesaggistica
IUCN Parks for Life: Azione per le zone protette in Europa	Prima strategia europea rivolta ad un'azione concertata per le aree protette europee e un grande supporto da parte della proprietà	Si concentra sui problemi delle aree protette	Importante nel collegamento degli aspetti relativi alle aree protette negli altri settori all'interno della Strategia.
EECONET Dichiarazione di Maastricht 1993	La prima iniziativa che riconosce la necessità di una strategia in materia di diversità biologica e paesaggistica in particolare di una coerenza ecologica paneuropea	Ancora da svilupparsi a livello paneuropeo	Applicare i principi come strumenti per dirigere la rete ecologica paneuropea
Riserve Biogenetiche europee	Rete paneuropea concreta di riserve biogenetiche interessanti dal punto di vista della conservazione.	Mancanza di un quadro legislativo	Integrare nel processo di costituzione di una coerente Rete ecologica Paneuropea

Allegato 1c

Le opportunità economiche e fiscali per la Strategia Paneuropea della diversità biologica e paesaggistica

Strumenti	Punti di forza	Punti di debolezza	Potenziale per la Strategia Paneuropea della diversità biologica e paesaggistica
Fondi per l'ambiente mondiale	La biodiversità è integrata nelle aree di finanziamento prioritario del GEF nei paesi in via di sviluppo compreso CEE e CIS..	Non riguardano tutti i paesi d'Europa	Come uno dei meccanismi principali di finanziamento per l'Agenda 21 e la Convenzione sulla Diversità Biologica, il GEF può dare un supporto notevole alla Strategia.
Consiglio di Europa Sociale Fondo di sviluppo	Il fondo opera a favore degli esseri umani , sforzandosi di migliorare il loro stato . Si concentra sulle situazioni eccezionali, compresi i disastri naturali o ecologici.		Potenziale supporto alla Strategia.
I Fondi Strutturali e i Fondi di Coesione dell'Unione Europea	<p>Riguardano le risorse fiscali dell'Unione Europea in merito particolarmente sulle aree di maggior necessità di integrazione dell'ambiente naturale negli obiettivi generali.</p> <p>Le iniziative comunitarie finanziano la pianificazione degli usi dei suoli, la protezione della flora e la fauna ed il rafforzamento delle competenze</p>	<p>Applicazione insufficiente dei Fondi strutturali e di Coesione per gli aspetti di diversità biologica e paesaggistica .</p> <p>Si continua a mettere l'accento sui progetti che non sono necessariamente di importanza strategica. Normalmente i finanziamenti vanno ai progetti economici che in passato hanno contribuito ad esercitare delle forti pressioni sull'ambiente</p>	<p>Assicurare la biodiversità e le considerazioni sulla diversità del paesaggio sono aspetti considerati nei sei obiettivi prioritari delle Politiche Strutturali Comunitarie e incorporati nella Rete Ecologica Paneuropea.</p> <p>Impennare maggiormente i Fondi di Coesione sulla conservazione della diversità biologica e del paesaggio . Migliorare le procedure di valutazione di impatto ambientale.</p>
Strumento finanziario dell'Unione Europea di controllo della pesca	Inerente le limitazioni della pesca per assicurare la sopravvivenza alle popolazioni ittiche e ai loro habitat	Considerazioni insufficienti dei problemi relativi all'ambiente in generale compreso le ripercussioni sugli habitat marini vulnerabili o minacciati	Aumentare gli elementi della diversità biologica della FIFG nella Strategia.

Strumenti	Punti di forza	Punti di debolezza	Potenziale per la Strategia Paneuropea della diversità biologica e paesaggistica
Fondo europeo agricolo	Istituzione di, e supporto a, aree sensibili a livello ambientale ed altre misure concernenti l'adozione di metodi di produzione agricola compatibile con l'ambiente e il sostegno dei prezzi nel contesto dell'Unione Europea in generale, che può aiutare a mantenere l'agricoltura estensiva.	Originariamente gli obiettivi della politica agricola comunitaria erano quelli di accertarsi che gli approvvigionamenti di generi alimentari fossero a disposizione dei consumatori e di accrescere la produttività agricola. La protezione dell'ambiente non era stata specificata come obiettivo.	Integrare nella Strategia gli aspetti inerenti le misure per l'adozione di metodi di produzione agricola compatibile con la protezione dell'ambiente e delle zone sensibili dal punto di vista ambientale al fine di promuovere la conservazione della diversità biologica e paesaggistica e d'incorporare queste zone nella Rete Ecologica Paneuropea
TACIS e di PHARE (Unione Europea)	Programmi per fondi integrati di protezione dell'ambiente, compreso i progetti integrati relativi ai delta dei fiumi e alle montagne ed estensione degli elementi di CORINE relativi ai tipi di terreno e ai biotopi di altri paesi dell'Unione Europea	Applicazione molto insufficiente dei finanziamenti di PHARE e di TACIS per aspetti di diversità biologica e paesaggistica. Insufficienti misure di salvaguardia ambientale nel programma economico o sociale.	Difettando di obiettivi coerenti per lo sviluppo sostenibile e di conservazione dell'ambiente, esplorare le opzioni che permettano di integrare le considerazioni in materia di conservazione della diversità biologica e del paesaggio nelle attività di TACIS e di PHARE.
LIFE (Unione Europea)	Accento messo principalmente sulla protezione della natura e della biodiversità, nel quadro degli obiettivi definiti dalle Direttive sugli Uccelli e Habitat	Finanziamento a tutt'oggi insufficiente per aspetti relativi alla diversità biologica e paesaggistica	Necessità di incremento considerevole dei finanziamenti per la natura all'interno degli strumenti LIFE
IV Programma quadro dell'Unione Europea	Imperniata sulla ricerca delle priorità entro l'unione Europea e nei paesi limitrofi	Mancanza di visione coerente sulla conservazione biologica e paesaggistica nel contesto degli usi dei suoli	Necessità di concentrare le principali ricerche sulla Strategia. Elaborare una visione d'insieme in materia di uso dei suoli ed introdurre un insieme coerente di strumenti (o rivedere gli strumenti esistenti)
Fondi sociali europei dell'Unione Europea e le iniziative comunitarie in materia di risorse umane	Prendono in considerazione all'interno della politica sociale e delle politiche relative alle risorse umane dell'importanza della natura, compreso il quadro dei programmi di formazione destinati direttamente alla gestione delle aree protette	Azione politica diretta insufficiente in materia di occupazione, di educazione e di formazione nell'ambito dell'ambiente naturale. Sostegno sproporzionato negli altri settori per l'occupazione e la formazione nelle aree naturali e rurali	Necessità di incrementare significativamente la considerazione degli aspetti sociali e delle risorse umane per la conservazione della diversità biologica e paesaggistica europea

Strumenti	Punti di forza	Punti di debolezza	Potenziale per la Strategia Paneuropea della diversità biologica e paesaggistica
Finanziamenti bi-e multilaterali da parte di donatori	Impernati sugli aspetti ambientali e di biodiversità dando la priorità alla CEE e CIS.	Coordinamento e finanziamenti inadeguati degli strumenti bilaterali e multilaterali di finanziamento dei donatori per i diversi aspetti della diversità biologica e paesaggistica in Europa.	Assicurare l'integrazione dei finanziamenti dei donatori bi- e multilaterali nella Strategia. Sensibilizzare in merito alla necessità di incrementare gli strumenti bilaterali di sussidio ai finanziamenti per la conservazione della diversità biologica e paesaggistica.

Allegato 2 Motivazioni di un Piano d'Azione incentrato sui paesaggi, sugli ecosistemi e sulle specie

Attualmente si assiste ad un processo generale di degradazione di un gran numero di paesaggi, ecosistemi e specie, fenomeno che si ripercuote sulla qualità della vita umana. Per ristabilire l'equilibrio e per trovare una risposta idonea a livello internazionale, è importante incentrare la Strategia sugli ecosistemi e sui paesaggi di valore per la conservazione della natura in tutta l'Europa e nelle relative regioni. Tale valore è determinato in funzione dei tre criteri seguenti:

Diversità biologica: Le azioni intraprese dovrebbero essere indirizzate nelle aree di maggior diversità biologica e definite in funzione degli aspetti seguenti :

- Caratteri naturali: zone con minime alterazioni antropiche, dove gli ecosistemi e la ripartizione delle specie sono più vicine all'habitat naturale originale;
- Diversità: zone con una vasta gamma di habitat, di specie e/o di genotipi; comprese quelle che preservano la diversità genetica delle varietà e delle razze tradizionali di piante e di animali;
- rappresentatività: zone caratterizzate dalla presenza di habitat tipici di una regione;
- minaccia o rarità: zone con tipi di habitat, di specie e/o di genomi sottoposte a stress ambientale;
- dimensioni: zone sufficientemente estese perché la diversità biologica e paesaggistica in Europa possa essere assicurata in maniera durevole;
- carattere endemico : popolazioni limitate a certe zone o all'Europa;
- biodiversità culturale: zone aventi habitat o specie di interesse culturale, estetico o regionale.

Diversità paesaggistica: Le azioni intraprese devono permettere di mantenere ed incrementare i paesaggi naturali e culturali di interesse paneuropeo e definite in funzione degli aspetti seguenti:

- le principali forme geomorfologiche che caratterizzano le zone geologiche o climatiche in funzione di quattro criteri che sono: la rarità, l'unicità, la rappresentatività e i caratteri naturali. Le caratteristiche geologiche possono includere sistemi fluviali, pingos, eskers, sistemi dunali, delle barriere costiere, dei dolines, dei domes e degli organismi fossili;
- l'applicazione combinata di processi ecologicamente sani e dell'uso sostenibile delle risorse naturali;
- la gestione non intensiva degli habitat semi-naturali per la fauna e la flora;
- usi del suolo e orditure insediative propri di una regione o di una cultura in particolare quelli che concernano la disposizione dei campi, i terrazzamenti, le dimore e le tenute storiche. Le caratteristiche culturali possono includere l'architettura vernacolare rurale, le tenute dei parchi storici, antichi sentieri per il pascolo, i canali e i fossi, i fossati, i vivai ittici, i canali navigabili artificiali, il sistema insediativo e quello delle aree agricole;
- carattere pittoresco eccezionale rappresentato da caratteristiche visuali dei paesaggi naturali e culturali del continente.

Si può affermare che questi criteri inerenti i valori della conservazione della natura dimostrano che la Strategia deve essere imperniata su priorità inerenti:

- gli ecosistemi caratterizzati da una grande diversità biologica: le foreste, le montagne, i corsi d'acqua europei, le praterie, le zone umide interne, i sistemi costieri e marini;

- i paesaggi terrestri e marini più significativi a livello europeo: tundra, taiga, altipiani, bocages, campagne, steppe, paesaggi aridi, paesaggi regionali e paesaggi artificiali;
- le specie minacciate di estinzione.

La Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica è una risposta europea per favorire l'attuazione della Convenzione sulla Diversità Biologica. La Strategia rappresenta un quadro di coordinamento e unitario per il rafforzamento e l'ampliamento delle iniziative attuali. Non mira a introdurre nuove normative o programmi, ma a colmare le lacune dove le iniziative non sono state pienamente attuate o non riescono a realizzare gli obiettivi prefissati.